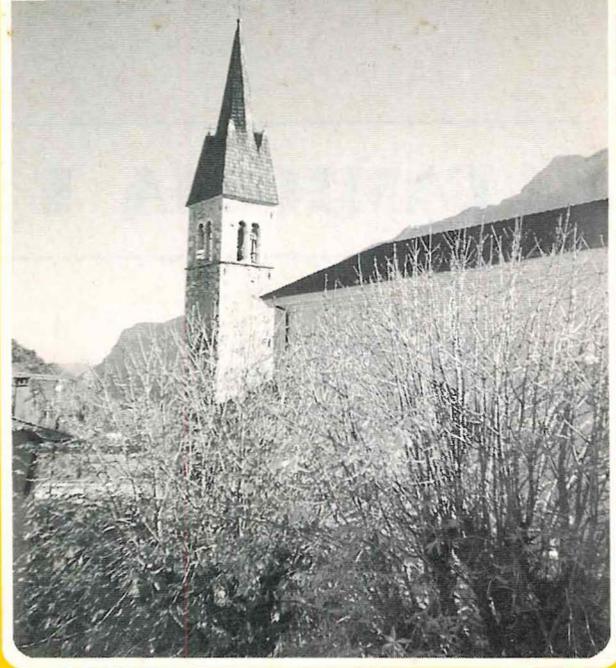
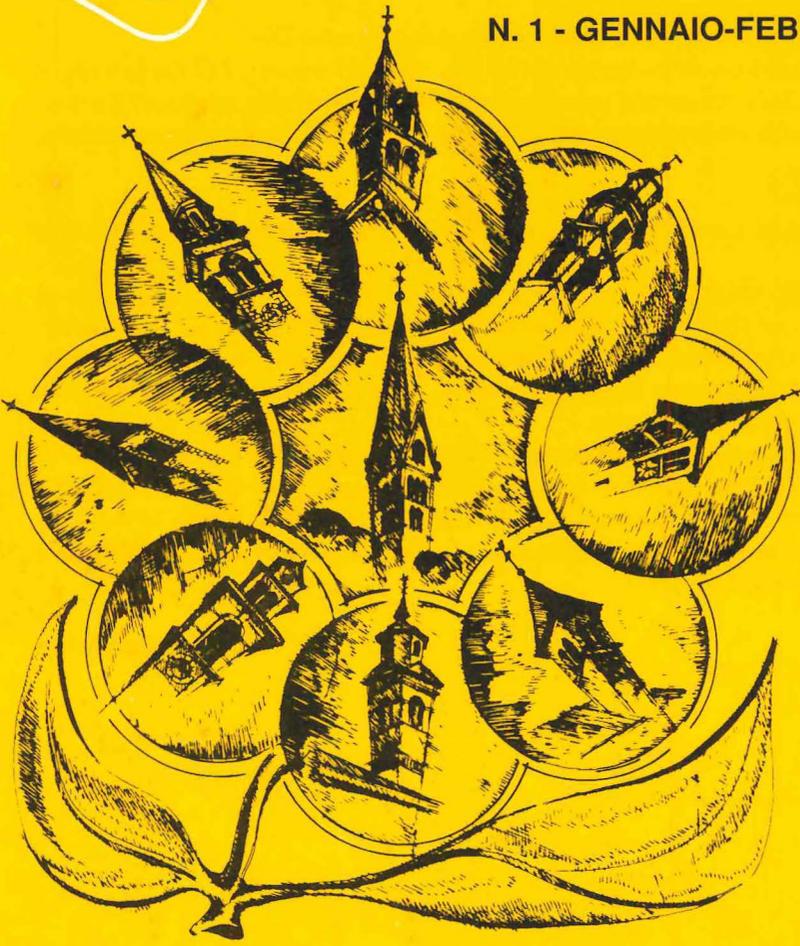


Comitati
Cantabianili



N. 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 1991



N°1

FAMIGLIA E SANTITÀ

Perché ci si sposa?

Io mi sono sposato con Luisa, perché mi sono innamorato! Io per non vivere da solo! Io perché in due si cammina meglio! Io perché tutti lo fanno! Io perché ho chi mi prepara da mangiare, i vestiti puliti...! Io perché amo tanto i bambini! Io perché era il più bello del paese e lo volevo per me! Io perché ho sperimentato quanto è bello essere dono per l'altro! Io per non essere solo da vecchio...

Queste alcune risposte...

Tutte motivazioni valide interessanti.

La Bibbia ci dice che l'uomo e la donna lasciano la loro casa, la loro famiglia, il loro mondo per diventare una cosa sola. Questa è la motivazione biblica del matrimonio. Se guardiamo attentamente è anche l'Essere di Dio: «Padre, che tutti siano uno come io e te» pregava Gesù. Dio è uno; l'Unità è Dio.

Perciò la famiglia è un modo, una strada per realizzarsi come Dio!

Una rivelazione da far venire il capogiro. Hai mai pensato a questo? O credevi che il matrimonio fosse meno dell'ordinazione sacerdotale, della consacrazione religiosa? Il matrimonio è una strada di santità! (= diventare come Dio). Ci si dà una mano per realizzare assieme questa vocazione.

Ma cos'è la Santità?

Il Papa riferendosi al Concilio e ancor prima a S. Paolo, dice che la santità è la «perfezione della carità».

La famiglia è il luogo ideale per esercitarsi ad amare. È la scuola ideale per crescere in questa virtù. Fra coniugi, con i figli, non si richiede altro che questo: che tutti sia amore, carità. Allora anche i piccoli gesti famigliari, come preparare il caffè, l'ascolto, il servizio reciproco, il patire assieme, fanno parte di questa scuola per crescere nella santità, per modellare il nostro cuore su quello di Gesù, che è tutto amore.

Se fossimo capaci di comprendere la famiglia in questa sfaccettatura, forse troveremo maggiormente il gusto della vita d'insieme e cureremo con maggior attenzione i piccoli gesti di ogni giorno, «gesti sacri», capaci di «sacralizzare», «immacolatizzare» le nostre famiglie.

Proviamo a trovarci assieme... per predisporre una nuova strategia che ci consenta di arrivare presto e insieme alla SANTITÀ!

don Giampietro

VITA DI FAMIGLIA

UN CESTO DI FIORI

Nel nostro condominio i rapporti si erano così deteriorati che alcuni inquilini pensavano di vendere i loro appartamenti, ritenendo la situazione invivibile.

Ci chiedevamo come fare per riportare il sereno. Non bastava infatti salutare le persone o ascoltarle, anzi, qualcuno addirittura era indispettito per questo nostro comportamento disponibile. Ci venne allora un'idea: andare casa per casa ed invitare tutti, mariti e mogli ad una riunione amichevole tra noi; ci sarebbe stato certo uno scontro iniziale, ma dopo, forse, l'incontro.

Non fu facile ma alla fine molti — soprattutto le signore — promisero di partecipare.

Una sera ci ritrovammo. La maggioranza aveva aderito. Vennero fuori tanti rancori personali che sembravano mandare all'aria tutto, ma con pazienza arrivammo a delle conclusioni serene.

La difficoltà però era un'altra: come arrivare a quelle famiglie che non avevano partecipato?

Con una signora in particolare non era facile; non salutava mai, sbatteva le porte dell'ascensore, brontolava quando la incontravo... ma io imperterrita le auguravo la buona giornata e l'aiutavo a mettere le borse nell'ascensore.

Un giorno lei ed un'altra signora bussarono alla nostra porta; mi dissero che siccome si sposava una ragazza del condominio, sarebbe stato bello mandarle a nome di tutti un cesto di fiori.

Qualcosa tra noi stava rinascendo. Addirittura qualcuno pensò che per l'occasione del matrimonio si poteva abbellire il palazzo mettendo a disposizione le piante che avevamo in casa.

Ci ritrovammo in molti a far festa alla sposa, ma la festa era forse più grande in noi: si cominciava a respirare finalmente aria di famiglia.

M.T.G.

ACCANTO AL TELEFONO

Una mattina un'amica mi chiese aiuto per un suo cognato ricoverato in ospedale per un delicato intervento chirurgico.

Il medico aveva chiesto ai parenti di procurare del sangue per le trasfusioni poiché l'ospedale lo avrebbe

fornito solo a condizione di avere in cambio una quantità pari a quella necessaria.

Occorrevano un paio di donatori e lei, trasferita da poco in città, non sapeva a chi rivolgersi.

Rassicurai l'amica e le dissi che avremmo senz'altro trovato. In realtà neanche io sapevo dove cercare; mi sedetti accanto al telefono e cominciai.

Nel giro di una mezz'ora due persone si erano dette disponibili e l'indomani sarebbero andate in ospedale per donare il sangue.

Facendo le telefonate, fra l'altro mi fu offerto un corredo completo per neonato. Ricordandomi della vicina di casa in attesa e delle sue disagiate condizioni economiche, l'accettai volentieri.

Quando dopo qualche giorno il corredo arrivò a casa, mi accorsi che bisognava sistemarlo. Personalmente non avevo tempo per farlo ma avrei rubato qualche ora al sonno.

Lo stesso pomeriggio venne a trovarmi una signora divorziata che di tanto in tanto passava da casa mia. È una donna giovane che soffre moltissimo perché sente la vita vuota.

Per darle sollievo le raccontai come avevo vissuto quei giorni. La vidi illuminarsi, mi chiese il corredo perché lei l'avrebbe stirato e sistemato. Così l'ho vista andare via con le borse che avrebbero «riempito» il suo pomeriggio e reso felice la mamma in attesa.

A. G.



DIALOGO APERTO

PERCHÉ IL DOLORE È NECESSARIO?

«Leggevo in una risposta dello psicologo ad una lettrice che il dolore è forse "l'unico mezzo per rompere il sonno dello spirito, poiché ci purifica da tante scorie terrene..." e quindi ci avvicina a Dio. Sono d'accordo perché praticamente l'ho sperimentato. Purtroppo mi capita lo stesso di avere dei dubbi in questo senso e cioè: perché Dio ci ha creati capaci di peccare? Non poteva egli far sì che noi sue creature avessimo a conoscere solo l'amore, senza bisogno quindi del dolore per purificarci?».

Angelo

Passeggiando in un giardino fiorito, viene spontaneo parlare della bellezza dei fiori, del loro profumo, dei loro colori. A nessuno viene spontaneo parlare delle radici. Così a noi viene spontaneo parlare dell'amore, dell'amicizia, della gioia, della felicità, senza pensare però che anch'esse devono avere una radice.

Quando sperimentiamo qualche dolore, lo facciamo provenire da cause esterne o da persone avverse, se non da Dio stesso. Ma non direi che lui ci ha creati «capaci di peccare», cioè di compiere il male, ma piuttosto «liberi di amare».

Infatti, se Dio è Amore, è nella libertà massima, e creando l'uomo a sua immagine e somiglianza non poteva crearlo se non come riflesso dell'amore, e quindi «libero» di realizzarsi in questo rapporto. È nell'esercizio di questa possibilità di libertà la chiave del tuo dubbio.

Un giorno, chiedendo ad una ragazza che cosa era per lei la libertà, mi son sentito rispondere: «Gli uccelli sono liberi, perché possono volare dove vogliono». È vero — ho replicato —, però l'uccello non è libero di diventare pesce. È libero di essere uccello, come il fiore è libero di essere fiore e l'uomo solo di diventare uomo.

La libertà perciò è la possibilità, per l'uomo, di scegliere ciò che lo può portare alla propria realizzazione, e cioè la possibilità di scegliere il bene. Ma allora, quando a volte si sceglie il male, o di peccare?

Tutti riconosciamo che il camminare è la capacità di stare in piedi, anche se qualche volta si cade; che l'intelligenza è la capacità di scoprire la verità, anche se spesso può cadere in errore. Così la libertà è la capacità di scegliere il bene, di rispondere pienamente e con tutta coscienza all'amore con l'amore, anche se contiene il rischio del rifiuto, perciò del peccato, come è successo con il peccato originale.

E allora «non poteva egli far sì che noi sue creature avessimo a conoscere solo l'amore, senza bisogno quindi del dolore per purificarci?».

Se riusciamo a guardare al dolore senza lenti deformanti, riusciremo a scoprire che esso, prima di essere una conseguenza del peccato è una realtà che fa parte integrante della nostra natura. E svolge una funzione positiva di preservazione e di protezione per la salute a livello biologico e psicologico, come pure affettivo e morale. Ad esempio è perché si prova dolore che ci accorgiamo quando il fuoco ci brucia; è l'intensità del dolore che ci fa capire quanto siamo innamorati di una persona; è il dolore il necessario campanello d'allarme per la nostra salute...

Certo che, avendolo sempre subito come un negativo, viene spontaneo pensare che Dio avrebbe potuto creare l'uomo senza il dolore. Si pensa cioè alla sua onnipotenza come a quella proprietà di Dio in virtù della quale egli può fare tutto... Si pensa ad esempio che possa creare un cerchio triangolare o il ferro fatto di legno.

Ma Dio non può creare nulla in contraddizione con l'essenza delle cose. Pensare all'uomo, che è un essere fatto di carne — anche se animata dallo spirito — che nasce, cresce, si sviluppa e muore nel corpo, esente dal dolore, è contraddittorio come pensare ad un cerchio triangolare. Si tratta allora di scoprire il senso del dolore proprio e altrui, ma soprattutto come viverlo, perché diventi elemento di vita. E il dolore è l'altra faccia dell'amore. Fa parte della natura umana allo stesso modo di una medaglia che ha da un lato scritto «amore» e dall'altro «dolore».

Anche a me è successo di rifiutare il dolore, la sofferenza, tutto ciò che sapeva di negativo, in me e negli altri, come non facesse parte della vita. Fino a quando qualcuno non mi ha parlato di Gesù che aveva amato nella massima misura proprio nel momento in cui stava soffrendo di più. Per cui in Gesù amore e dolore sono coincisi, uno ha riempito l'altro. Lui ci ha dimostrato che ogni dolore, pena, dubbio, aridità, imprevisto, può trovare il suo significato. E si apre per ciascuno la possibilità di assistere ad una storia di miracolo di alchimia divina: il dolore amato — specie se spirituale — tramutarsi in gioia. Come il fango e i rifiuti in linfa attraverso la radice.

Per questo il dolore accettato — anche se ciò non è facile specie per chi non ha fede — può portare a galla la sua dimensione spirituale.

Se poi è vissuto in Gesù, non solo è un contributo alla propria salvezza, ma porta a concorrere alla salvezza delle altre cellule del corpo di tutta l'umanità.



ATTIVITÀ GIOVANILI DI DECANATO

Varie iniziative con una corrispondenza in aumento, indice di nuove generazioni più preparate ad accogliere il messaggio del Vangelo.

- A Borgo il 6 dic. incontro con uno psicologo che ci ha parlato delle realtà dei giovani d'oggi. Non parlava solo dal punto di vista teorico, ma si constataba la praticità di ciò che diceva; infatti da anni sta seguendo un migliaio di giovani nel veronese con svariate iniziative e risultati sorprendenti.

Secondo lui i giovani d'oggi sono poco appariscenti, perché restano bambini fino ad una certa età e poi diventano subito adulti. Vengono così a mancare i valori prettamente giovanili: il saper rischiare, la generosità, l'ebbrezza del nuovo, la capacità di amare, il tendere all'utopia...

L'interesse è stato buono sia per la partecipazione (circa 80/90 giovani) sia per il dialogo che si è poi instaurato.

- Veglia di preghiera in preparazione al Natale.

In prossimità al Natale ci siamo dati appuntamento nella chiesa di Borgo, per un momento di preghiera, per aiutarci a predisporci al Natale. La presenza di circa 170 giovani è stata buona.

È stato un momento di preghiera particolare, con dialoghi, canti e dias, fuori dalla norma, ma che ci hanno coinvolti sia nella preparazione, sia nel sentire consono a noi un momento del genere.

Alla fine abbiamo pure letto l'appello del Papa per il Shael, per sentirci più vicini in questi giorni a chi più soffre; in quest'occasione abbiamo raccolto L. 302.000

destinate a costruire pozzi in quella parte martoriata della terra.

Il gruppo di Torcegno ha voluto ripetere il momento di preghiera pure nella propria parrocchia; si è visto come dalla segreteria può nascere poi un gruppo parrocchiale responsabile, sprint, anche in un piccolo paese.

Quest'esperienza è stata importante anche per amalgamarci meglio, mettere a servizio i doni del canto, del suono, dei vari strumenti di amplificazione e visione, per camminare verso un'unità fra noi sempre più concreta.

- Ultimo dell'anno.

Per un disguido pratico non siamo andati alla colonia del Tedon a festeggiare l'arrivo del 1991. Così abbiamo trovato ospitalità nella canonica di Scurelle. Una di noi, con l'intelligenza dello Spirito Santo diceva: «Ora capisco perché Gesù non ci ha permesso di andare in Tedon! Perché così abbiamo potuto invitare Giorgio (Debortoli, caduto quest'estate in Cima D'Asta, ancora in terapia di recupero n.d.r.) e far festa anche con lui».

Alla cena eravamo in 27, di cui 12 venuti da Vicenza.

È stato un momento di amicizia. Subito abbiamo dato il «là», perché la festa dell'ultimo dell'anno può diventare sbifida e difficile da gestire. Abbiamo proposto uno slogan semplice, ma pregnante e rivoluzionario: amore, senza ritorno. Volevamo impegnarci ad essere amore senza aspettarci il frutto, la riconoscenza dell'altro; allora il nostro amore sarebbe stato «puro», «vero», senza compromessi.

Fra gli altri giochi, uno particolare: l'elezione delle «miss» e dei «mister». Non le e i soliti più belle/i, ma mettendo in evidenza in ognuno una qualità positiva. Per tutti c'è stata l'agognata «striscia - miss», ma ci siamo accorti quanto è difficile scoprire nell'altro i lati positivi.

Per chi l'ha vissuto bene, è stato un inizio d'anno OK, garanzia di un anno di qualità!

- Prossimi programmi.

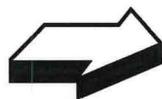
1 - Il 17 febbraio, un momento di preghiera presso il convento delle clarisse di Borgo.

2 - I primi di marzo un secondo incontro con lo psicologo Adriano Vincenzi, di Desenzano. Il primo era stato fatto, sempre a Borgo, il 6 dicembre scorso.

3 - Il 23 marzo, a Borgo, fioccolata per la giornata della gioventù.

4 - La domenica delle Palme in tutte le parrocchie si svolgerà la giornata della gioventù, voluta da Giovanni Paolo II°.

VOCI delle COMUNITÀ



AGNEO

Il 29 dicembre 1990 veniva resa pubblica l'interessante notizia che il Consiglio Comunale di Villa Agnedo ha discusso a fondo il progetto di realizzazione di un ponte sul torrente Chieppena, voluto dall'amministrazione per rendere più vicini gli abitanti di Villa e di Agnedo, togliendo nel contempo la passerella «provvisoria» costruita dopo la disastrosa alluvione del 1966.

Il ponte in cemento armato quindi si farà ed il civico consesso ne ha approvato a larga maggioranza il progetto esecutivo e il relativo piano di finanziamento, che prevede l'assunzione di un mutuo di L. 299.825.000.

DOVEROSA RICONOSCENZA...

Da parte della Parrocchia all'Amministrazione comunale per il generoso contributo dato in L. 1.000.000 per l'illuminazione e riscaldamento della chiesa. Così pure al Coro giovanile che su sua iniziativa ha permesso di fornire alla chiesa un nuovo grande, artistico presepio con ventidue personaggi da mediamente cm 55. Il costo in due milioni trecentomila lire fu sostenuto e dal Coro e da generose offerte della popolazione.

Non va dimenticato un grazie a Mariangela Sandri che per gli anni scorsi ha prestato il suo grazioso presepietto.



UN «TRENO DI CANZONI»

Supergradito e superlodato il primo concorso per bambini effettuato per ricordare la cara figura di Rosario Sandri di Luciano che operava da sempre nel campo del sociale e che è prematuramente scomparso un anno fa il Coro parrocchiale «Beata Vergine della Mercede» ha organizzato la riuscita prima edizione del concorso «Azzurro... un treno di canzoni». Si è trattato di tanti bambini in passerella, esibitisi in avvincente gara canora,

presentati da Enrico Santini ed accompagnati al pianoforte da Nello Pecoraro. Lo spettacolo, patrocinato dall'assessorato alle attività Culturali del Comprensorio C3, si è svolto nella casa sociale di Villa Agnedo, davanti ad un folto pubblico, che non ha certo lesinato gli applausi. Con l'accurata regia di Florio Ange-
li, i piccoli protagonisti si sono succeduti sul palcoscenico, affidandosi alla loro voce ed al giudizio dell'apposita giuria e del pubblico. Tutti sono stati bravissimi, anche se logicamente ci sono stati... i baciati in fronte dal giudizio della giuria. Queste le canzoni prime classificate: 1) «Noi Vorremmo» cantata da Serena Tomio e Nadia Tomio, di Olle 2) «Tutte per una », cantata da Sabrina Dellamaria, di Bieno 3) «Chi siamo noi bambini», cantata da Selene Floriani, di Ivano Fracena.

A costoro sono andati i premi maggiori in denaro, messi in palio dal Comune, dall'Unione Sportiva e dal Coro Parrocchiale di Villa Agnedo, tre organismi nei quali Rosario Sandri operava attivamente. A tutti i concorrenti, il presidente del Comitato organizzatore Mariano Tomaselli ha consegnato un pregevole distintivo in oro 18 carati, coniato appositamente, raffigurante lo spaccato di un pentagramma con chiave di violino e note musicali, contenuto in una scatoletta realizzata dal centro Anffas di Borgo.

NOTE ANAGRAFICHE

Il termine dell'anno 1990 ci permette di riassumere fatti lieti e tristi: 5 sono i nati: Zotta Martina di Danilo, Thomas Sandri di Leonello, Martino Sandri di Roberto, Irene Zotta di Franco, Giada Minute di Andrea. 2 i matrimoni: 23 giugno Sandri Lucia con Buffa Sandro, 8 dicembre Floriani Liliana con Rozza Roberto. 3 i defunti: Boccher Pietro, nato a Roncegno, anni 80. Fedel Caterina, nata a Baselga di Piné, anni 75. Delnegro Albino, nato a Kennelbach, anni 83.

VILLA

NOTIZIE DELLA CURAZIA DI VILLA (XIX puntata)

04/11/1966 ore 15.40. Il torrente Chieppena esce dagli argini travolgendoli all'altezza della casa di Egidio Costa, spazza via il ponte sulla provinciale per Agnedo, invade la strada principale del paese portando melma e ramaglia fino alla casa di Giuseppe Tomasi; anche la chiesa è invasa dall'acqua e dalla melma entrata dalla portina a nord fino all'altezza dei banchi. In chiesa in quel momento si trovavano la signora Virginia Tiso vedova Tomasi e le signorine Marisa Tomasi di Massimo e Basso Iole di Gino che si rifugiarono sul pulpito. Furono poi portate in salvo da volonterosi, pompieri e soldati insieme con Melania, Facenna. Fiemazzo rimasta in casa circondata dalla melma. Questa ondata spazzolò via anche la pollicultura di Marco Pizzini di Guido che era sotto il Cimitero.

La melma e l'acqua per la strada raggiunsero l'altezza di un metro e le cantine delle case sotto la strada furono tutte allagate e invase. Per grazia del cielo non si lamentano morti: possiamo dire di essere stati tutti salvati miracolosamente, specialmente quelli che si trovavano nel luogo dell'invasione.

Il Parroco mandava il Sagrestano in chiesa a prendere il Santissimo che poi portò a Scurelle. La gente si raduna nelle case lungo lo stradone che scende da Strigno, anch'esso invaso dall'acqua della Cinaga e del Chieppena.

La sera verso le 18.30 una seconda ondata porta dei macigni enormi che sfondano la casa di Olivio Parin e la chiesa parrocchiale sul presbiterio e la sagrestia devastando e asportando ogni cosa: sparisce l'impianto di riscaldamento, l'altar maggiore, tutto l'arredamento della sagrestia. Della chiesa non restano che tre muraglie contenenti un metro e mezzo di

melma e macigni. Le pale degli altari e le statue della Madonna e di S. Antonio sono ancora recuperabili, anche se piene di melma. Si poté recuperare anche il Crocifisso dell'altar maggiore senza il braccio sinistro che fu poi trovato due giorni dopo sotto alla Barricata; il tabernacolo di metallo, l'orologio e che rimase appeso alla parete della sagrestia. È uno spettacolo straziante veder la chiesa ridotta in quelle condizioni!

05/11/1966. A mezzogiorno viene dato l'ordine di evacuare tutto il paese: i più si portano a Scurelle accolti con grande generosità nelle case private; altri a Strigno, a Spera e anche a Telve di Sotto. Il paese rimasto senza luce e senza acqua è sorvegliato dai Vigili del Fuoco e da volontari. Siamo anche isolati completamente da tutti perché le strade sono interrotte e il telefono non funziona.

(continua)



Purificata da lunga e penosa malattia è tornata al Padre VALANDRO MARIA vedova Piccoli di anni 74.

IVANO FRACENA

STRADA «RONCHETTI»

Nel 1982 viene rilasciata la concessione per l'esecuzione dei lavori per la costruzione della strada dei «Ronchetti».

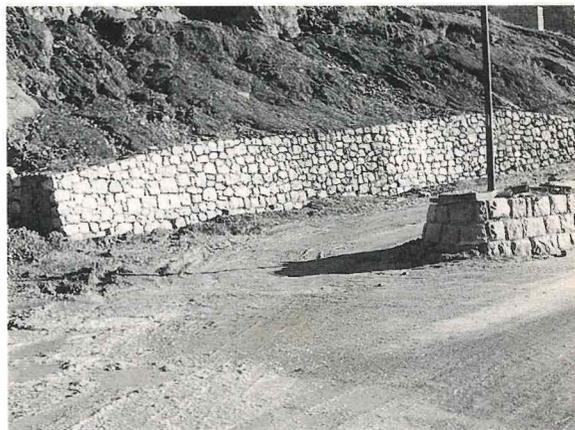
L'appalto viene dato dal Comprensorio alla ditta Zortea di Castelnuovo.

I lavori vengono iniziati nel 1989 e conclusi, in linea di massima, nel 1990.

La nuova via collega la strada provinciale con la cosiddetta strada dei «Ronchetti» rendendo più agevole la comunicazione con una parte periferica del paese.

I lavori sono stati gestiti dal Comprensorio e finanziati dal Comune e dalla Provincia.

Ester e Lina

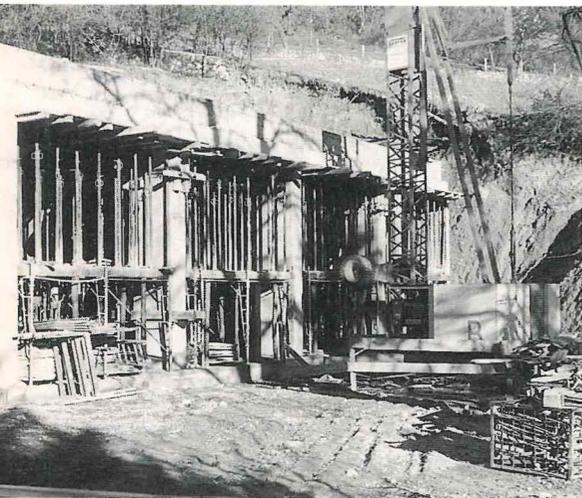


MAGAZZINO DEI POMPIERI

Con delibera n. 26 dd. 20.03.90, il Consiglio Comunale delibera l'approvazione del progetto esecutivo dei lavori di costruzione del magazzino dei Vigili del Fuoco, redatto dall'ing. Paolo Bombasaro.

Parte dell'opera è stata finanziata dalla provincia e parte con un mutuo presso la CDDPP e parte con mezzi propri.

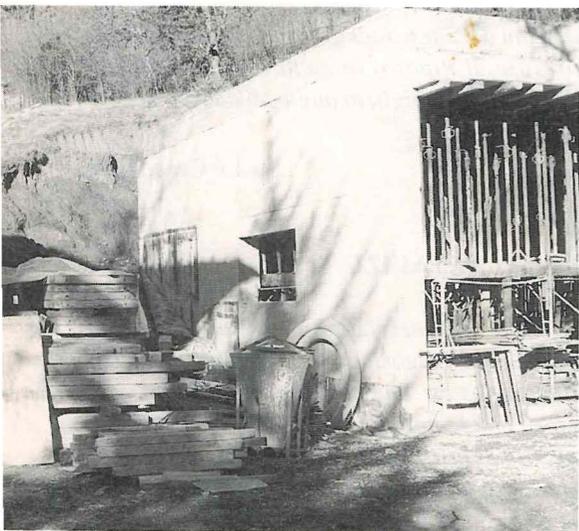
I lavori erano urgenti per garantire al Corpo una sede adeguatamente attrezzata. Il fabbri-



cato consiste in un deposito interrato che verrà realizzato nelle immediate vicinanze dell'edificio comunale.

L'appalto dei lavori è stato assegnato alla ditta Tomaselli Aldo.

Lina e Ester



ANAGRAFE

Ci è giunta notizia della morte all'estero di ben tre persone in questo primo periodo del nuovo anno.

Sono precisamente: STEFANI EMMA di anni 84, morta in Francia; PASQUAZZO ERMINIO, pure di 84 anni, morto a Milano; e BUSARELLO ATTILIO di soli 29 anni, morto a Zurigo, per male che non perdona.

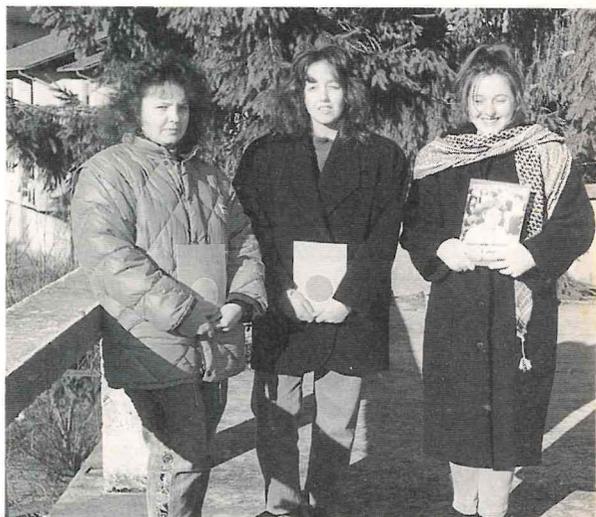
Siamo tanto vicini in queste circostanze ai parenti dei cari Defunti, assicurando ad essi la nostra viva partecipazione al loro dolore e ai loro Cari il nostro suffragio cristiano.

PROCEDE BENE LA CATECHESI AI NOSTRI RAGAZZI

Finalmente anche la nostra Parrocchia ha avuto la fortuna di avere delle brave e volenterose Catechiste, che affiancano il Parroco nella dottrina cristiana dei nostri fanciulli. Sono le Signorine Ester Tommasini, Lina Pasquazzo e Marta Parotto, tutte di Fracena.

Hanno iniziato il loro servizio già nell'ormai lontano 23 novembre 1990.

Si erano suddivise così le classi: Nel I ciclo: I elementare a Ester, IV e V elementare a Marta e Ester, III media a Lina. Terminato ora questo I° ciclo di lezioni (10) si inizierà il II° ciclo con le rimanenti classi e precisamente: Dal venerdì 22



febbraio la II media con Lina e Ester e la I media con Lina; dal sabato 23 febbraio la II elementare, in preparazione della I Confessione con Ester e la III elementare, in preparazione alla I Comunione, con Marta.

L'augurio che le mamme mandino i loro figli alle lezioni e li seguano con cura anche dopo e che gli scolari partecipino volentieri e cerchino di approfittare di quanto loro verrà insegnato. Al Parroco il compito di presiedere alla catechesi in generale e di tenere la sua «dottrina» al sabato per tutti gli scolari con l'aiuto di filmine riguardanti la vita di Gesù e dei Santi.

UN GRAZIE DI CUORE A BABBO NATALE

La vigilia di Natale, anche per i bambini di Ivano-Fracena, è arrivato Babbo Natale! Verso sera i bambini si sono radunati, con i propri genitori, davanti all'edificio del Comune, dove ardeva della legna per riscaldare i più intirizziti. Lì hanno aspettato l'arrivo di Babbo Natale. Ed ecco che dopo una ansiosa attesa da parte dei fanciulli, egli è arrivato, con il suo cavallo e il suo carro colmo di pacchi dai vari colori.

Dopo di aver egli raccomandato ai bambini di comportarsi bene a casa e a scuola, tutti, grandi e piccoli, sono entrati in una sala del Comune, dove Babbo Natale ha distribuito i regali che i bambini avevano atteso con ansia fino a quel momento. La serata si è conclusa così tra risate, chiacchierate e scambio di auguri. Tutti hanno gustato con piacere i numerosi e dolcissimi dolci preparati per l'occasione. Un vivo grazie a tutti coloro che si son dati da fare per far passare alcune ore di gioia natalizia ai nostri cari bambini, e non solo a loro.

Laura

OSPEDALETTO

PREPARAZIONE AL S. NATALE

Anche quest'anno catechisti e bambini si sono preparati al S. Natale in un'intensa atmosfera spirituale.

Negli incontri di catechesi, fra le altre tematiche, abbiamo sollecitato la riflessione

sugli anziani (nonni, vicini di casa, anziani nelle Case di Riposo) e coinvolgendo anche i genitori, a casa, abbiamo preparato biglietti di auguri per le persone oltre i 70 anni.

Abbiamo notato la partecipazione effettuata e ci ha stupito la spontaneità fra le altre di una bambina che ha detto: «Io ho colorato di giallo solo Gesù Bambino, perché Lui è la luce del mondo».

In occasione del S. Natale abbiamo inviato gli auguri e don Antonio, il quale rispondendo ringrazia gli scolari e dice: «a me presenti uno per uno».

Ai bambini di I° e II° elementare, nell'attività di catechesi svolta in Parrocchia, è stato presentato il periodo di Avvento nel suo significato più vero di tempo d'attesa del nostro Dio che si è fatto uomo per redimere ogni uomo e che ha scelto di nascere lontano dai fasti e dagli agi, assumendo la condizione di «ultimo fra gli ultimi» (anche la dignità di una casa gli è stata negata).

Lo sforzo è dunque stato compiuto nel tentativo di indirizzare i bambini verso il significato «vero» e «originario» del Natale, un significato spesso offuscato dalle sfrenate preoccupazioni consumistiche che il benessere economico continua ad alimentare.

Un pensiero particolare è stato rivolto agli anziani del paese (compresi quelli ospitati nella Case di Riposo) ai quali i bambini hanno distribuito dei biglietti augurali da loro preparati.

Le Catechiste

CANTI NATALIZI

La liturgia del Natale proponeva, un tempo la melodia gregoriana del Rorate caeli e del Puer natus est, stupendi esempi di canto religioso che hanno accompagnato da sempre le sacre celebrazioni. La suggestione dell'atmosfera natalizia è stata riproposta anche quest'anno, ma è una tradizione graditissima, dal



Coro Valbronzale che, diretto dal maestro Riccardo Baldi, ha richiamato in chiesa un folto e fedele pubblico. Sì, si è trattato di un concerto in chiesa, ma di canti celebrativi della Natività del Signore, espressi con tale partecipazione e bravura da coinvolgere emotivamente e spiritualmente i presenti.

Il programma, composto da una dozzina di brani, è iniziato con l'antico canto siciliano dell'«O Santissima», per proseguire con il più celebre «Tu scendi dalle stelle» che, assieme all'«Adeste fideles» e allo «Stille nacht», costituisce l'emblema musicale della celebrazione natalizia, come figurativamente lo sono il presepio o l'albero. La forza della melodia di questi tre canti è stata rivestita dall'armonia delle voci, sapientemente dosate nella fusione del coro, e dalla sentita partecipazione che è andata al di là della semplice interpretazione pur fatta con buona tecnica vocale.

Non c'è però concerto di Natale che non presenti almeno una ninna nanna e il Coro Valbronzale l'ha fatto con il «Dormi non pian-

gere» e l'«Oggi è nato», che hanno richiamato con l'estrema semplicità dei testi e la linearità melodica l'essenza stessa del mistero natalizio, vi è nato il Salvatore vorremmo quasi dire, la sublime povertà del Bimbo-Dionato nella grotta di Betlemme.

Per concludere rapidamente questa breve nota, aggiungiamo ai canti sopra citati la «Lauda dell'Epifania», l'«Ave Maria», l'«O felice o chiara notte» e il «Venite o pastori», ricchi ognuno di particolare suggestione, che il bravo Coro del maestro Baldi ha saputo esprimere con grande sensibilità, meritando i calorosi applausi e il sincero apprezzamento del pubblico.

M. C.

NATALE

Ci siamo preparati interiormente nel tempo di Avvento, con la Novena ben partecipata, animata dal coro parrocchiale e con la cele-

brazione della Penitenza. Evidenti e belli i segni esteriori quali il presepio, l'albero di Natale, l'illuminazione del campanile e delle vie del paese.

La festa del Natale è per ogni comunità cristiana un richiamo alla fede e alla speranza intramontabile, un invito alla pace che deve incarnarsi principalmente in ogni famiglia e all'amore e alla bontà.

Il desiderio di bontà e la vita sacramentale è forte a Natale, ma non deve ridursi a un periodo, perchè «ogni giorno è Natale».

La S. Messa di mezzanotte ha visto un'attenta e numerosa partecipazione di fedeli che hanno gustato la spiritualità del Natale.

Dopo la S. Messa la popolazione si è fermata sotto l'albero per un momento di gioia; tutti si sono scambiati gli auguri assaporando il buon «brulé» preparato dalla Pro Loco.

È tradizione che la solennità dell'Epifania sia dedicata in particolare ai bambini. Il pomeriggio tutti i fanciulli, con i rispettivi genito-

ri, si sono raccolti in Chiesa per pregare per tutti i bambini del mondo e per ricevere la benedizione di Gesù Bambino. Poi l'incontro è continuato alla Scuola Materna con la Befana per i bimbi dell'Asilo. E l'hanno davvero meritata per la bravura dimostrata nella recitazione, nel canto e nel ritmo musicale. Sono stati applauditi e premiati con doni offerti dalla Befana Alpina. Il Coro Val Bronzale ha decorato la festa con le sue prestigiose canzoni e la signora Miriam Cenci, nelle vesti della Befana, rese tanto allegra e bella la festa.

FESTA DI CLASSE

Il giorno 24 novembre le classi 1924-1925 si sono riunite per festeggiare fraternamente i loro 65 anni. Iniziò con la S. Messa nella chiesa parrocchiale, celebrata dal nuovo parroco don Mario, come segno di fede e devozione e ringraziamento al Signore per aver felicemente



raggiunto questo gioioso traguardo. È seguita poi una doverosa visita al Camposanto per una preghiera per i coetanei scomparsi e in loro suffragio verrà celebrata una S. Messa. Purtroppo dieci amici ci hanno preceduto nella Casa del Padre: Ernesto e Cecilia Pedron, Moggio Claudio, Angeloni Gianni, Palma Olivo, Perin Domenico, Cavagna Italo, Busarello Zanne, Orsingher Noemi; Smaniotto Cenci Albina, il Signore dia loro pace e il meritato riposo eterno.

Dopo aver scattato le foto ricordo, una volata al Ristorante di Rinaldo, dove trovammo un pranzo sostanzioso e caldo. Nel momento più festoso è arrivato Sergio, il simpatico musicante. Con le sue piacevoli suonate ci ha tenuti allegri, senza pensieri e affanni. A noi sembrava di avere vent'anni! Questo bellissimo incontro in festa di amicizia e gioiosa allegria ci darà forza e coraggio per affrontare il non sempre facile cammino della vita. Un affettuoso augurio di «Pace e Bene» anche a tutti i nostri coetanei vicini e lontani che non hanno potuto partecipare a questa meravigliosa e indimenticabile giornata di festa.

C.M.

ANAGRAFE

Sono tornati alla casa del Padre: FRISON ANSELMO di anni 81 sepolto a Enego; ROPELE PAOLINA ved. Furlan di anni 79; NICOLETTI VIOLA ved. Rossa di anni 81.

Hanno celebrato il matrimonio cristiano: GISLIMBERTI LUCIANO e PIEROTTI LAURA.

AI MAESTRI MASSIMO E SARA LA RICONOSCENZA DELLA COMUNITÀ

Ci sembra quasi di sentirlo quel vocione baritonale del maestro Massimo: «tante storie...» eh no, amico! devi portar pazienza e



lasciare che la Comunità esprima a te ed a Sara la propria riconoscenza per l'opera educativa svolta — in questi anni — al di là del lavoro professionale: se la scuola vi ha «pensionati», il paese attende ancora molto dalla vostra preziosa collaborazione!

Con questo intendimento di gioia, guardando il passato, ma anche al futuro, l'Amministrazione Comunale ha organizzato, nella scuola elementare, prima delle feste natalizie, il commovente incontro coi due benemeriti maestri, che hanno lasciato l'insegnamento per raggiunti limiti di età. I direttori didattici Fausto Molinari ed Alessandro Fiorese, dei circoli di Strigno e Borgo I°, assieme all'amico ed ex direttore Guido Lorenzi, hanno ricordato l'impegno e la professionalità profusi nella scuola dai coniugi Ropele; mentre il Sindaco ing. Mariano Tomasini ha consegnato al maestro Massimo un'artistica targa con lo stemma del Comune, ed alla maestra Sara un gran mazzo di fiori.

Alla cerimonia, oltre gli scolari col corpo insegnante e numerosi amici, hanno partecipato l'Assessore alla cultura dott. Romano Felicetti, la Giunta Comunale, don Antonio Tosi ed il parroco don Mario Toniatti. Il pensiero della Comunità è stato affidato allo scolaro Rino

Parotto, che si è così espresso: «Per molti anni, prima delle vacanze, voi avete salutato tanti scolari che lasciavano la scuola, raccomandando laboriosità ed onesta. Ora tocca a noi scolari salutare voi maestri, che avete lasciato, ma non abbandonato, la scuola, dove avete profuso tanta intelligente energia, lavorando per noi, per la vostra gente e — in definitiva — per la Comunità. Sotto questo aspetto merita un particolare ricordo il maestro Massimo, che tanto ha operato e battagliato in tutte le istituzioni del paese. Allora proprio qui, a nome dei tanti che a voi devono educazione e cultura, a nome della scuola tutta di Ospedaletto, è giusto che uno scolaro vi dica due parole: grazie maestri». Concludeva, commosso, il maestro Massimo, con le parole che riportiamo, perché assai significative: «Anche a nome di mia moglie, ringrazio tutti per questa attestazione di stima e di affetto. In questo momento i nostri animi sono turbati da un tumulto di sentimenti vari, come la gioia di trovarci fra tanti amici, insegnanti ed alunni, la commozione di rivedere i luoghi cui sono legati tanti nostri ricordi, la soddisfazione di aver contribuito ad istruire, educare e formare generazioni di giovani, ed infine la nostalgia per un'attività, cui noi abbiamo dedicato gli anni migliori della vita».

SAMONE

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA COMUNALE

Nel corso del 1991 la nostra Comunità sarà interessata al realizzo di opere pubbliche di notevole entità:

— Impianto distribuzione del gas metano: dopo notevoli sforzi dell'Amministrazione comunale presso gli uffici della Provincia Autonoma di Trento e della Società Industriale Trentina, si è finalmente conclusa la parte burocratica per la distribuzione in Paese del gas metano.

Già nella primavera inizieranno i lavori affidati dalla S.I.T. alla ditta Zambiasi di Strigno.

Inutile sottolineare il notevole vantaggio socio-economico che riveste l'opera.

Conseguentemente ai lavori della S.I.T., l'Enel provvederà alla posa in opera della nuova linea di b.t. con cavo interrato onde eliminare tutti i cavi sospesi ed evitare così i pericoli ed i disagi avuti nel passato.

— Altra opera molto importante dal punto di vista protezione civile, sarà il rifacimento, rinforzo ed innalzamento dell'argine destro del Rio Cinaga a nord del Paese, eseguita a cura della Azienda Speciale Sistemazione Montana.

— Con la collaborazione dell'Agenzia del Lavoro ed anche per interessamento del Consorzio delle Pro Loco «Lagorai», la zona a nord est dell'abitato sarà interessata da lavori di abbellimento con recupero zone verdi, installazione panchine e tavoli, staccionate, ripristino sentieri per passeggiate.

Come consueto, a fianco di tali lavori, l'Amministrazione promuove il «Progetto 4».

— Nel 1991, inoltre, si prevede di terminare la costruzione del nuovo magazzino Vigili del Fuoco ed il completamento della rete fognaria nelle zone «San Donato» e «magazzino comunale» (ex magazzino frutta).

Tali opere prevedono una spesa di circa L. 1.500.000.000 finanziate attraverso il ricorso al contributo provinciale ed alla Cassa Depositi e Prestiti.

L'Amministrazione è consapevole dei disagi che tali lavori porteranno alla cittadinanza, ma confida nel senso di responsabilità civile e morale di ogni singolo, certa che, nel futuro, si potranno godere notevoli benefici.

Tutto ciò è possibile grazie alla collaborazione ed all'accordo che il Consiglio Comunale ha manifestato nei propri lavori. Coloro avessero bisogno di ulteriori chiarimenti possono rivolgersi agli Uffici comunali, dove sono a disposizione i progetti dei lavori, oppure ai singoli Consiglieri.

Il Consiglio Comunale

Mi permetto di manifestare un sincero e, ritengo, meritato elogio per l'operato dei nostri Amministratori a bene della popolazione e del territorio. Con l'occasione ringrazio di cuore per l'importante e costoso lavoro di sistemazione

delle scale di accesso alla chiesa, finalmente eseguito, (il rinnovo della ringhiera e dei passamani sono a carico della chiesa) e per l'offerta pro «campane di S. Donato» la cui spesa è ancora in forte passivo. Invoco su tutti Voi la benedizione del Signore e porgo l'augurio, veramente paterno, di onesta, concorde e prosperosa attività, favorita dalla leale collaborazione di tutta la comunità.

D. Daniele

NATALE A SCUOLA

Come ormai è tradizione, subito prima di Natale, i bambini della scuola elementare, i loro genitori e le insegnanti si sono incontrati in armonia per scambiarsi gli auguri. Veri protagonisti sono stati i quattordici scolari che hanno cantato, suonato il flauto, recitato poesie, drammatizzato un racconto, commosso gli adulti presenti ed assalito il banchetto dei dolci. È arrivata anche una gerla colma di doni per i bambini ma anche per la scuola e le sue esigenze. Alla disponibilità del signor Sindaco e dei suoi collaboratori un sentito ringraziamento.

(Le insegnanti)



IL PRESEPIO

Ammirato il nostro tradizionale, artistico presepio in Chiesa, che ha presentato qualche ben riuscita innovazione a merito di alcuni volenterosi collaboratori che si ringraziano particolar-



mente assieme a tutti coloro che si prestano costantemente per l'ornamento degli altari, biancheria, decoro e pulizia o altri servizi.

NEO LAUREATO



Il concittadino MARIO MENGARDA si è laureato in chimica industriale presso l'università degli studi di Padova discutendo con i ch.mi Proff. Morvillo, Di Furia, Favero, Marcuzzi e Formia la tesi «Ossidazione di alcoli catalizzata da complessi di rutenio».

Al neo-dottore vive felicitazioni ed auguri di proficuo lavoro da parte di tutta la comunità, del gruppo A.N.A. e dell'A.V.I.S. di Samone.

CORI IN... CORO

Su iniziativa del nostro carissimo concittadino don IVO, ormai parroco di Meano (TN) si è realizzato un fraterno incontro col Suo coro giovanile e il nostro parrocchiale, la sera di domenica 27 gennaio, per una S. Messa solenne con l'esecuzione all'Hotel «Cristo d'Oro» con una amichevole cena e con tanta rumorosa, corale allegria.

OFFERTE RACCOLTE DURANTE L'ANNO 1990 PER OPERE CARITATIVE E MISSIONARIE NELLE GIORNATE PRESCRITTE

Pro infanzia missionaria
(Epifania) L. 605.000

Pro lebbrosi	L. 457.000
Giornata per la Vita	L. 82.000
Giornata per la Terra Santa	L. 90.000
Pro Università cattolica	L. 75.000
Giornata per la Carità del Papa	L. 227.000
Giornata per la solidarietà tra parrocchie	L. 85.000
Giornata pro strumenti della comunicazione soc.	L. 62.000
Giornata Missionaria mondiale	L. 2.023.000
Giornata delle migrazioni	L. 64.000
Giornata pro Seminario diocesano	L. 709.000
Pro carità Illzo mondo (offerte durante l'anno)	L. 798.500
Tot.	L. 5.277.500

Per S.te Messe pro defunti (off. 1-2/II) L. 190.000
(celebr. n. 19 Messe).

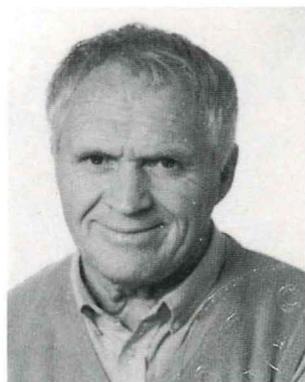
Per S.te Messe S. Anime (offerte durante l'anno) L. 240.000 (cel.te n. 24 Messe).

Varie offerte spedite a 1/2 Centro Dioc.no al Missionario D. Danilo Rinaldi (Brasile) e a Suor Lina Pia (Kenia) L. 8.300.000.

Dio vi renda il giusto merito.

ANAGRAFE

Ci hanno lasciato: DE CONCINI GIUSEPPE
di anni 65 deceduto dopo brevissima malattia,



residente a Martignano (Trento) e sepolto nel nostro cimitero per desiderio della Vedova, Sign. Alina Rinaldi e del figlio Roberto.



ZANGHELLINI PIETRO di anni 64 vinto dal male che da oltre un anno lo aveva colpito con tante sofferenze e prolungate degenze in ospedale. Stimato, intelligente operaio e lavoratore meticoloso. Attivo e disponibile per le necessità della Chiesa di S. Donato alla quale era particolarmente affezionato. Lascia la moglie Rina e la figlia Vanda.



RINALDI ANNA V.va Rinaldi di anni 89 deceduta nella casa di riposo di Grigno Vals. Lascia il figlio Rolando. «Con la mamma non è facile il commiato... Grazie, mamma, per la ricchezza della tua bontà nella nostra vita!».

A tutti i familiari sincere, cristiane condoglianze e preghiere di suffragio per i cari defunti.



NARDINOCCHI Cav. MARIO di anni 71, maresciallo di aviazione e riposo, oriundo da Bergamo, residente a Samone dal 1978. Cristiano fedele e praticante, di animo nobile, sensibile alla musica, al canto, sempre cortese e sorridente con tutti. Lascia di sé un ricordo esemplare ed affettuoso, non solo per la depressa moglie Fausta e numerosi parenti, ma in tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato compresi i tanti amici di Borgo Valsugana.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ANNO 1990

Popolazione residente al 1° gennaio 1990

m maschi 209 – femmine 238

Nati nel 1990

maschi 2 – femmine 1

Morti nel 1990

maschi 9 – femmine 1

Matrimoni n. 9 di cui n. 5 fuori paese

Popolazione residente al 31.12.1990

maschi 206 – femmine 237

(di cui n. 3 nuovi iscritti)

SCURELLE

RICORDATO DON MOSCHEN NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE



Don Antonio Moschen

A 50 anni dalla morte, avvenuta il 28 gennaio 1941, la nostra Comunità parrocchiale ha ricordato, con solenne rito di suffragio e immutata riconoscenza, il suo primo parroco don Antonio Moschen.

Nativo di Levico, sacerdote umile e zelante quanto dotto e caritatevole, don Moschen giunse a Scurelle dal paesino di Valsorda nel lontano 1914. Ma già nel maggio 1916, col paese ormai in balia dei bombardamenti che l'hanno distrutto, partì profugo per la lontana Sicilia assieme alla nostra gente e con essa vi rimase fino al termine del conflitto.

Rientrato a Scurelle nel 1919 condivise in pieno con la popolazione il non facile periodo della ricostruzione del paese, facendosi quotidianamente carico di tutti i problemi d'ordine morale e materiale che ad esso si accompagnarono.

Apprezzato e stimato da tutti per la sua profonda cultura, seppe coltivare e conservare integra, in tempi tanto difficili, la fede religiosa del nostro popolo.

Fu protagonista attivo e illuminato nella restaurazione degli edifici sacri come nella costruzione del nuovo campanile, che seppe poi dotare di adeguato concerto campanario.

Quando nel marzo 1929 la curazia venne elevata al rango di parrocchia, don Moschen poté indossare la mantellina, divenendone il 1° Parroco. Come tale diede immediato impulso a nuove realizzazioni, tutte intese a migliorare funzionalità e decoro all'interno della chiesa. Fece affrescare soffitto, abside e pareti laterali mediante scenografie tutte ispirate alla vita della Santa Patrona. Acquistò e fece installare un nuovo organo; ornò con quattro statue di Santi le pareti interne, provvedendo contemporaneamente ad arredare l'ambiente con comodi banchi e artistici confessionali.

Giovandosi della geniale collaborazione del fabbricere e artigiano locale Osti Fausto, dotò la chiesa del grande lampadario centrale in ferro battuto.

Tutto questo in anni caratterizzati da grande depressione economica unita a generale amarezza e disorientamento per la perdita dell'autonomia comunale.

Nel 1936, utilizzando il lascito della sig.ra Blandina Visintainer, don Antonio fondò la locale Scuola Materna, diventandone 1° suo presidente.

L'angoscia per lo scoppio e l'estensione del 2° conflitto mondiale, molto probabilmente, fu la causa che ne provocò quasi improvvisamente la morte a soli 62 anni.

In tempi più recenti il comune di Scurelle, in sede di revisione generale della toponomastica cittadina, decretò di dedicargli una via del centro storico, quale segno di imperitura, venerata memoria.

C. Ba.

ATTIVITÀ SCI CLUB VAL CAMPELLE

Dopo la delusione di due inverni consecutivi trascorsi senza neve, poter iniziare una



stagione finalmente ricca di «candide» prospettive ha fatto sì che l'annuale incontro assembleare del nostro Sci Club, effettuato prima di Natale, abbia assunto carattere di grande entusiasmo e partecipazione.

Il dinamico presidente Sergio Boso nella sua relazione, ha sottolineato il fatto che l'attività del sodalizio, pur limitata nel corso degli ultimi due anni, ha ugualmente potuto registrare riusciti corsi annuali di ginnastica presciistica, regolari corsi sci discesa in zone limitrofe più favorite, lezioni teoriche e pratiche di sci-alpinismo, gite collettive di appassionati verso rinomate località turistiche invernali.

Ciò ha contribuito non poco a mantenere viva in paese la passione per lo sci e l'entusiasmo associativo. Lo si è anche potuto constatare in sede di votazione allorché l'assemblea, in forma plebiscitaria, ha rinnovato piena fiducia al Direttivo e al suo Presidente.

Tra le attività programmate per la corrente stagione, dopo il frequentato corso di ginnastica presciistica, un corso sci discesa per bambini e ragazzi, da effettuarsi durante le vacanze natalizie, un eventuale corso teorico-pratico di sci alpinismo tenuto da noti esperti della zona, due gite sociali tra febbraio e marzo prossimi, sui campi attrezzati della regione dolomitica.

In conclusione d'assemblea l'atteso intervento dell'alpinista trentino Fabio Stedile che — commentandole dal vivo — ha presentato una vasta serie di diapositive in dissolvenza,

tutte sul tema: «Vivere l'ambiente». Al termine dell'interessante carrellata di «esperienze vissute» un cordiale prolungato applauso ha chiuso l'incontro del nostro Sci Club col giovane e già affermato alpinista trentino.

GIOVANI PROMESSE

Il corso sci per bambini e ragazzi, svolto quest'anno sulle nevi di Panarotta 2002 durante le vacanze di natale-capodanno a cura del nostro Sci Club, è stato felicemente portato a termine il giovedì 3 gennaio u.s.c. La gara conclusiva di slalom gigante, svoltasi il successivo 5 gennaio alla presenza di numerosi genitori e accompagnatori, ha visto i piccoli campioni ottenere piazzamenti di tutto rispetto. Questi i tempifatti registrare nelle due manches di gara dai primi 10 classificati:

1) SPIGA Lorena	37"25
27 DELLADIO Barbara	37"38
3) VESCO Marta	40"99
4) MATTEOTTI Massimo	48"62
5) BERTINATO Sabina	58"11
6) COSTA Gianpaolo	59"92
7) ROPELATO Fabio	1'03"65
9) TOMASELLI Dimitri	1'24"76
10) RATTIN Alessandro	1'35"18

Il corso, attivato in 5 uscite con 4 ore di lezione giornaliera intercalate da un pasto caldo a mezzogiorno, è stato perfettamente curato e tenuto dal m/o Italo Sperandio.

Le famiglie dei piccoli partecipanti, soddisfatte per i risultati conseguiti, ringraziano il Direttivo dello Sci Club nonché il maestro Sperandio, per l'iniziativa attuata e conclusa in modo tanto positivo.

ALPINI E VIGILI DEL FUOCO IN FAVORE DEI PIÙ PICCOLI

Nel pomeriggio del 21 dicembre u.s.c. in occasione dell'annuale incontro natalizio Scuola Materna—Famiglie—Comunità, non



I più grandicelli hanno voluto posare con la troupe di Babbo Natale.

è mancato l'appuntamento dei bambini con Babbo Natale Alpino.

Dopo l'accademia presso il Teatro-Oratorio parrocchiale, i 48 piccoli della Scuola Materna hanno incontrato Babbo Natale sul cortile della Scuola elementare. Un incontro festoso quanto atteso; un incontro tanto apprezzato da tutti per il modo col quale il locale Gruppo A.N.A. opera, ormai da anni, in favore dei più piccoli del paese.

Tre giorni dopo, precisamente la sera della vigilia di Natale, anche i nostri Pompieri si sono attivati, invadendo il centro abitato con i doni di Babbo Natale.

Anche qui è... Vigilia di Natale.



Lungo le strade, sulla piazza e, anche a domicilio, ove c'erano bambini, Babbo Natale dei VV.FF. s'è incontrato con l'innocenza, distribuendo generosamente giocattoli, frutta e dolciumi a tutti, riscuotendo ovunque sorrisi e tanta tanta gioiosa simpatia.

C.Ba.

ANAGRAFE 1990

Come è ormai tradizione e nell'intento di far cosa gradita ai lettori di questo «Notiziario» si danno qui di seguito i dati relativi al movimento popolazione 1990, come registrati presso l'ufficio anagrafico del Comune di Scurelle.

Matrimoni n. 20 di cui 11 celebrati in paese e 9 fuori comune.

Nascite: n. 11 di cui 3 maschi e 8 femmine.

Decessi: n. 14 di cui 8 maschi e 6 femmine.

Persone cancellate per emigrazione n. 22 (9 maschi e 13 femmine).

Nuovi iscritti per immigrazione n. 29 (13 maschi e 16 femm.).

Totale cittadini residenti nel Comune al 31 dicembre 1990: n. 1.229 (558 maschi e 641 femmine).

Gli elettori iscritti nelle liste elettorali, superato il migliaio, raggiungono la cifra di 1.022 (496 maschi e 526 donne).

NATALE A SCUOLA

Come ogni anno gli alunni delle sei classi della scuola elementare hanno voluto festeggiare il Natale per divertirsi sì, ma anche per stare assieme a familiari e ad amici, offrendo loro una recita preparata con cura e grande entusiasmo, naturalmente con l'aiuto delle insegnanti e dell'insostituibile Vincenzo.

Così fra stelline, pastori, robot, vigili, fra Cappuccetto Rosso, Pinocchio e gli immancabili Babbi Natale i bambini hanno trasmesso con vivacità, ma anche con la sincerità che è



loro, messaggi d'amore, di fratellanza e di vera accettazione del prossimo.

Naturalmente a scuola non è mancato l'albero e in chiesa il presepe «naturale» fatto solo con le foglie del granoturco, con legno e segatura. Ma ciò che è piaciuto di più è stato l'aver portato ad ogni ultrasessantacinquenne, che a Scurrelle vive da solo, un piccolo regalo. Nei giorni precedenti il Natale infatti ferveva il lavoro a scuola: farina, sale, acqua e col mattarello ecco una bella coroncina decorata con fiori, ecco un grande cuore perfino con finestra e tendine.

— Questo lo fo per me nona — diceva uno.

— Questo par quela femena che abita sora a me casa — replicava l'altro.

E in gruppo i bambini hanno portato il loro regalo.

— Auguri, signore, questo lo abbiamo fatto per lei, non si senta solo, perché ci siamo noi a farle compagnia.

Più Natale di così!

INCONTRO CON IL SINDACO

Alcune classi della scuola elementare, nell'ambito della ricerca sulle Istituzioni, hanno visitato il municipio ponendo interessanti domande agli impiegati, i quali con pazienza hanno risposto esaurientemente. Il lavoro si è

concluso con un incontro tra il sindaco e i ragazzi della V^a B, i quali si sono interessati sia agli specifici compiti del Consiglio comunale, della Giunta e del Sindaco, sia ai problemi inerenti il paese.

Il sindaco con gran disponibilità ha risposto in maniera dettagliata soddisfacendo così ogni richiesta.

È auspicabile che tali incontri favoriscano la formazione di cittadini più responsabili e partecipativi.

GRUPPO DI CATECHESI DI TERZA MEDIA

Anche nelle piccole cose si può trovare la gioia di rendersi utili.

Noi, gruppo del dopo-Cresima, siamo venuti a sapere che c'era la possibilità, anzi la necessità, di aiutare economicamente una missione salesiana di Bombay.

L'iniziativa è stata suggerita da due «ragazze» di Spera che in dicembre si sarebbero recate laggiù per un mese di volontariato.

Abbiamo così deciso, insieme alle catechiste, di organizzare una vendita di giornali riciclati.

Subito ci siamo dati da fare per recuperare a sufficienza; abbiamo avuto la collaborazione anche di persone di paesi diversi, realizzando con i fatti il titolo di questo giornale «Campanili Uniti».

La cifra raccolta è stata modesta, ma l'importante è aprire gli occhi ai problemi altrui.

K. F.

IL GRUPPO ADOLESCENTI NEI RICOVERI

Gli adolescenti non avevano avuto quest'anno il tempo di preparare il recital natalizio e han pensato di non lasciar trascorrere questo periodo senza recarsi ai ricoveri di

Strigno e Borgo, dove sono degenti alcuni nostri anziani.

L'iniziativa è partita da loro; volevano essere Dono per questi anziani; questo è un segno della loro maturità e della bontà del cammino fatto finora.

Si sono dati appuntamento un pomeriggio, accompagnati dalle loro animatrici, e sulla scia dei Re Magi si sono recati nei 2 ricoveri seguendo la «stella» del loro amore.

Il loro racconto: «A Borgo siamo andati a trovare Manilla Girardelli che è lì da alcuni anni. Ci ha fatto una grande festa, ci ha raccontato della sua vita. Alla fine ha voluto offrirci un vermuth che per amore abbiamo cercato di bere. Tutte le anziane erano contente; mentre cantavamo ci accompagnavano pure loro, anzi una di loro si è messa a dirigere il coro.

A Strigno ci sono Anna Borgogno, Maria Osti e Elena Terragnolo e Alessandro Purin. Siamo andati nelle loro stanze con un vasetto di fiori e il nostro repertorio di canti. gli altri anziani, sentendoci, ci hanno invitati in altre sale: è stata una festa per tutti.

Partendo, un'anziana ci salutava dicensi: «non vi dico altro: il Signore vi ricompensi!». Un'altra ci ha donato una torta per mangiarla in compagnia.

Eravamo andati per far loro un Dono; siamo tornati più ricchi di prima.

CORO PARROCCHIALE



Con entusiasmo e determinazione continua l'attività del coro parrocchiale. In novembre si sono trovati per festeggiare S. Cecilia. È l'occasione per star assieme e rinsaldare oltre le voci anche l'amicizia.

ANAGRAFE

È stata chiamata alla Vita, col Battesimo: GIULIA BATTISTI, terzogenita di Fiorenzo e Marisa Carlettini, LUCA ROPELE, primogenito di Tiberio e Laura Nones.

Hanno detto «sì» alla vocazione alla famiglia: JENNIFER BRESSANINI e DANILO VESCO.

Sono stati chiamati alla VITA in Gesù Risorto: LUCAROPELE di un giorno, GIOVANNI ROGHELE, di anni 64.

Papà e mamma spesso ci hanno raccontato di come fosse stata «colpa delle sanzioni», e noi, piccoli ed ignari della storia che aveva preceduto la nostra vita, pensavamo alle sanzioni come a qualcosa di misterioso e di malignamente magico che aveva soltanto impedito ai nostri genitori di sposarsi in pieno giorno, alla presenza cara della comunità paesana. Ma ora, che siamo quasi vecchi, ci fa particolare tenerezza pensare a quei due giovani, 22 lei, 25 lui, che a notte fonda ancora si avviano verso la chiesa. La luce delle stelle aiuta Maria a posare i piedi sulla parte di strada «spalata» dalla neve alta; Pino abita così vicino alla chiesa che i suoi passi vengono guidati dai lumi accesi.

A Scurelle sono le quattro del mattino del 14 dicembre 1935: bisogna sposarsi a quell'ora se si vuole prenderè l'unico treno che alle cinque ferma a Strigno e ti può portare «al Santo», a Padova, meta del viaggio di nozze.

E il Santo li ha benedetti questi nostri genitori che oggi possono festeggiare 55 anni di matrimonio. La vita di papà e mamma non è stata facile né priva di difficoltà e di croci (una

delle quali — la morte del figlio Silvio di 23 anni — sanguina ancora), ma è stata resa pienamente degna di essere vissuta da un amore reciproco saldo e tenace, da un responsabile e grande affetto per figli, da una fede profonda nel Padre buono.

A Lui, noi ora, insieme ai nostri sposi ed ai nostri figli chiediamo di benedire questi amatissimi genitori.

SPERA

S. APOLLONIA: UNA SANTA CHE SI FA FESTEGGIARE

Se domandi all'uomo della strada qual'è la sagra di Spera, ti risponde prontamente: S. Apollonia! Eppure il Patrono della parrocchia è la Madonna Assunta — 15 agosto — ed il titolare della chiesetta del cimitero è la S. Croce 14 settembre! È ovvio che a far prevalere S. Apollonia è la data — il 9 febbraio — perché in questa stagione la gente è più disponibile. Così anche quest'anno il paese non è mancato all'appuntamento: malgrado il freddo intenso e l'abbondante nevicata, si è dato spazio al «sacro» — Messa cantata al mattino e funzione religiosa al pomeriggio — ed al «profano» — trippe e canederli conditi da buon vinello, allegria orchestrina e tradizionale vaso della fortuna. Ad allietare la festa ha contribuito anche la notizia del progetto di radicale restauro, da attuarsi nella chiesetta — si spera — a breve scadenza. Questo particolare è servito di stimolo per rispolverare qualche dato storico, che proponiamo qui di seguito.

Si fa subito osservare che le fonti storiche non sono molte e per di più risultano poco chiare ed — a volte — contraddittorie! Una cosa è certa, che la costruzione della Chiesetta — da sempre dedicata all'invenzione di S. Croce — si perde nell'oscurità dei tempi: è quindi necessario affidarsi a qualche fatto sicuro, per giungere a conclusioni approssimative. Eccone un esempio: fino all'anno 1419/20, i fedeli di Spera

costituivano un'unica comunità cristiana con gli strignati ed avevano il loro centro religioso nella chiesetta di S. Vito in Strigno. Quando in quel paese si edificò la nuova chiesa e la parrocchia fu trasferita da Castel Ivano a Strigno, è logico pensare che i fedeli di Spera utilizzassero la chiesetta che già avevano costruita e nella quale — oltre la S. Croce — si venerava S. Apollonia.

Il Compendio di notizie e dati della Diocesi, titolato «La Chiesa di Dio che vive in Trento», a pagina 323, così recita, a proposito della nostra chiesetta: «molto antica, e primitiva chiesa del paese; conserva affreschi medioevali, attribuiti a pittore provinciale del 1300». Se questa notizia fosse sicura, si dovrebbe pensare che la grandezza dell'attuale chiesa risalirebbe al sec. XIV; infatti il secondo punto di riferimento è l'abside, che certamente costituisce il nucleo iniziale dell'edificio. Ma se così fosse, bisognerebbe concludere che l'ampliamento — che pure è certo — risale non ai primi decenni del 1600 (come vorrebbero gli atti visitali di Feltre),



ma a circa 200 anni prima. A sostegno di questa tesi, c'è una evidente constatazione: sull'architrave della finestra, che si trova a destra di chi entra, è scolpita la data 1607; non poteva trattarsi di un ampliamento, perché i due fori nell'angolo a mattina (praticati per dar luce alla navata) furono realizzati a spese degli affreschi, che già esistevano!

Altri indizi che dimostrano l'antichità della chiesetta: la finestra cosiddetta «ad occhio» sulla facciata principale, ed il circostante cimitero, consuetudini notoriamente medioevali. C'è poi da dire che la prima notizia storica ufficiale riguardante la Chiesa di S. Croce in Spera la troviamo negli atti visitali di Feltre, relativi all'anno 1531. Interessante la descrizione che se ne fa verso la fine del 1500: «molto povera; con una sola porta, dalla quale si discende, nell'entrata, per due gradini e, fatti circa sei passi, si discende ancora per altri due gradini. Un'unica finestrella verso mezzodi. Il pavimento in assi; il prebiterio a volto. L'altare ha l'ancona (quadro) con il crocifisso ed altre immagini. Vi è la sagrestia; non vi è il campanile, ma un capitello con una campana, che per la comodità della gente si trova in paese».

A questo punto occorre ricordare che le vicende storiche della chiesetta sono legate ad un famoso personaggio del paese: don Simone Paterno, primo Curato di Spera e particolarmente devoto di S. Apollonia! Fu questo zelante sacerdote che — nel 1651 — fece dipingere il quadro della Santa, che tutt'oggi veneriamo. In una lettera conservata nell'archivio di Feltre, così scriveva al Vescovo: «da circa due anni io eressi nella Chiesa di S. Croce di Spera una perpetua cappellania», cioè una comunità cristiana distinta da quella di Strigno. Questo viene confermato anche dalla lapide murata a fianco dell'altare di S. Apollonia; essa dice tra il resto: «lo prete Simone Paterno di Spera, ho lasciato all'altare di S. Apollonia, da me eretto in questa Chiesa, fiorini doi mila et 97 in tanti beni stabili, oltre la canonica et horto... come da patente episcopale da me ottenuta l'anno 1660». Questo pio e benemerito sacerdote domandò ed ottenne dal Vescovo di Feltre il permesso di essere sepolto in questa Chiesa, vicino all'altare di S. Apollonia. Così si spiega perché il primitivo titolo di S. Croce venne dal popolo cambiato in chiesa di S. Apollonia.

Un'ultima, critica constatazione: il Vescovo di Trento, nella visita pastorale del 1864, così ebbe ad esprimersi: «ispezionata la Chiesa di S. Croce, abbiamo riconosciuto la sua piccolezza. Qualora il buon popolo non voglia adattarsi all'altra (Chiesa) più spaziosa, né si possa ingrandire la presente, si potrebbe almeno erigere in questa, sopra la porta d'ingresso, una spaziosa e ben regolata cantoria per gli uomini»; la qual cosa fu disgraziatamente attuata nel 1926; una evidente stonatura con il corpo lineare dell'edificio.

MURO GIÙ? MURO SÙ!

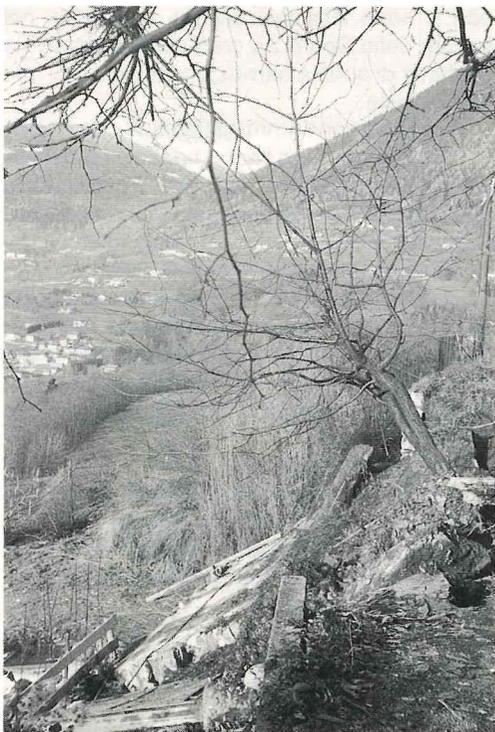
Nel dicembre dello scorso anno crollava il muro di sostegno del piazzale Oratorio. Dopo aver dato giusta ed adeguata informazione in Comune, il parroco don Federico Motter invitava la comunità ad intervenire per ricostruire il manufatto: chi con la propria mano d'opera, chi appoggiando l'opera stessa con un'offerta.

Sottolineando che l'inconveniente si è verificato in stagione «morta», per cui la disponibilità «operaia» era decisamente più aperta di quanto non lo sarebbe stato in altro periodo dell'anno, la risposta della comunità è stata eccellente. Ennesima riconferma di un volontariato che fa di Spera paese simbolo.

Andando con ordine cronologico nella sequenza degli interventi, troviamo il geometra Paolo Ferrari che stende — gratis ovviamente — il progetto di ricostruzione del muro avviata lunedì 7 gennaio e terminata venerdì 18 dello stesso mese.

Qui, il posto viene occupato dalle cifre e dai nomi. Una necessità, ma anche un obbligo per chi scrive.

I «volontari» sono stati 42 ed hanno lavorato — coordinati da Edoardo Paterno e Valerio Ropelat — per complessive 872 ore; 30 sono le persone che hanno contribuito con un'offerta in denaro. I nomi degli uni e degli altri sono esposti — giustamente e doverosamente — all'albo della chiesa. Gli operai hanno costruito un muro in calcestruzzo con facciata di sassi a vista (bellissima) lungo 25 metri ed alto 4, 5, adoperando 129 q.li di cemento, 55 mc di ghiaia e 10 q.li di ferro.



Pagati come i 4.285.000 di lire che rappresentano il costo totale di tutto questo materiale? Con le offerte di quelle 30 persone ricordate sopra.

Occorrevano anche mezzi meccanici: vi hanno provveduto le ditte Guido Paterno (gru e betoniera) e la Zambiasi Costruzioni (scavi). De trasporto-asporto materiale si sono occupati rispettivamente Ottavio Ropelato con Riccardo Ropelato e Gianbattista Paterno con i fratelli Remo e Silvano Paterno. Senza dimenticare il prezioso intervento di Nerino Albano Paterno con il suo motocoltivatore.

La storia del muro è finita in una cena offerta agli operai — sabato 18 gennaio — a base di «tosèla», a questo punto scontatamente gratis. Perché Gino «Cianci» e Gustavo «Margerà» hanno messo a disposizione ciascuno 100 litri di latte e Ruggero Tomaselli («carga» malga Montalen da tre anni) ne ha ricavato il menù base.

Di certo, qualche dogà «canta da vodo»: finale gradito della colonna sonora di una cantiere dove s'è udita soprattutto la musica del lavoro fatto da uomini liberi e generosi.

C. B.

SPORT È DIVERTIMENTO E SCUOLA DI VITA

In una comunità come Spera che si caratterizza per operosità espressa nel più puro volontariato, Campanili Uniti non può dimenticare un settore che per i ragazzi è sì divertimento, ma anche e soprattutto impegno e scuola di vita: il settore dello Sport.

Interprete principale ne è da sempre Antonio Purin. Non si intende qui scrivere dei risultati agonistici ottenuti: sono già noti a livello provinciale e anche più in là. È stato scelto invece di «entrare» nell'U.S. Spera attraverso questa breve intervista appunto con l'allenatore e attuale presidente Antonio Purin.

Perché tutta questa passione?

Essendo uno che ama lo Sport e non avendo Spera alcuna struttura sportiva, ho cominciato così, per gioco. Poi mano a mano questo Sport dell'atletica leggera mi è entrato nel sangue e devo ammettere che spesso sacrifico la mia famiglia per questo mio hobby, per questa mia



passione. Certo che i risultati ottenuti fino ad ora hanno cresciuto in me la voglia di continuare, anche se ciò comporta tanto sacrificio.

In breve, la storia della Società.

L'Unione Sportiva Spera è nata 20 anni fa dalla passione di alcuni giovani per il calcio, praticato con tornei di Valle tra paesi. Dopo qualche anno subentrò l'Atletica leggera e adesso questo Sport è quello maggiormente praticato. Ricordo che il primo presidente fu Gioacchino Purin e che lo fu per 16 anni. Poi lo sostituì il sottoscritto.

Le più evidenti e costanti difficoltà?

La mancanza di strutture per qualsiasi disciplina sportiva. Qui a Spera manca persino una buca per il salto in lungo. Per usufruire di una palestra bisogna andare a Strigno e per trovare una pista si deve andare a Trento. Già la trasferta è un sacrificio; immagini i costi. Ecco altro problema: quello economico. Viene colmato con il sacrificio dei Dirigenti in costante ricerca di sponsor o di Enti pubblici disposti a sostenere finanziariamente la nostra attività.

Le soddisfazioni: quelle che appaiono e quelle intime.

Sono tante come sono tante le delusioni. Ci sono periodi che ti rendono felice e allora tutto sembra facile e senti che non ti passa mai la voglia di continuare. Poi ce ne sono altri nei quali, veramente, devi avere l'Atletica nel sangue per non lasciare... Più riesci ad avere soddisfazioni, più vedi che la gente riesce a renderti tutto più difficile.

Le risposte della comunità, allora?

Penso che la comunità di Spera sia contenta di questo mio operato, anche se non può confrontarlo con l'operato di altri, visto che in paese

non ci sono iniziative diverse da questa nel settore dello Sport. Sì, credo che la gente sia contenta di questa attività, anche se a tutti non farà piacere.

I rapporti con l'Amministrazione comunale?

Sono buoni. Dico che mi hanno aiutato nelle difficoltà, soprattutto finanziarie. Forse manca qualcosa nel dare un appoggio, nel riconoscere la passione e la bravura dei nostri atleti.

Il più bel dono che le si può fare?

Il dono atteso c'è, lo devo ammettere, ma rimane nel mio cuore. Esprimo solo una speranza: che il Signore mi dia la volontà di continuare, ma che — prima di tutto — mi aiuti a far diventare i miei ragazzi dei veri uomini prima che dei campioni.

Ha un messaggio per...?

Il mio messaggio alla comunità, ai genitori, alla scuola, alle autorità comunali e comprensoriali è uno solo: capire la voglia che si ha di lavorare e lavorare tutti insieme per raggiungere le mete prefissate.

C. B.

VALANGHE: SFATARE LUOGHI COMUNI E PREGIUDIZI

Spera sopporta, in ogni fine settimana di ogni stagione dell'anno, un traffico veicolare intensissimo per ritmo ma assai scarso per indotto economico. Come a dire che si tratta, nella maggior parte delle vetture, di passaggi più meno veloci ed intralciati con rarissime soste.

Nel periodo fine dicembre-fine marzo, vi è il traffico tipicamente invernale di un numero in aumento costante di persone che vanno a praticare lo sci turistico-alpinistico. Nelle domeniche di gennaio, l'ampia zona che inizia a Cenone di Sotto per entrare fino a Ponte Conseria ed espandersi poi verso Passo Cinque Croci e su per Colle San Giovanni e dentro per le Valsorde si trasforma in un giardino, a «zolla» bianca ovviamente, riccamente policromo per fiori di stagione che si chiamano Berretti Conte of Florence, Tute Baylo, Sci Fischer, Scarpone Nordica... Vi sono altri fiori, non di marche così blasonate, ma questi, più discreti e prudenti, cercano habitat meno frequentati.

Lo sci d'escursione è diventato necessità, soprattutto la domenica, perché le piste da





cemente questa serata nel Piano culturale 1991 e trovando nella Sat e nel Csa di Borgo immediata disponibilità, ha distribuito ai presenti un opuscolo illustrativo della «lezione» di Cantaloni. Dovendo — a riprova del successo dell'incontro — farne riedizione.

C. B.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ANNO 1990

Popolazione residente al 01.01.1990:

M 251 – F 279 – Tot. 530

Popolazione residente al 31.12.1990:

M 256 – F 280 – Tot. 536

NATI

PEDRIN MATTEO, PATERNO CELESTINO, RATTIN ERICA, ROPELE LUCA, PATERNO RINA, PURIN MARIANO.

MATRIMONI

PURIN LUCIANO e ZANETTI GIANNINA, ROPELATO CRISTINA e GIRARDELLI MARIO, VESCO GERVASIO e ROSSO TIZIANA, PATERNO LIVIA e ZANETTI BERNARDINO, TESSARO DANIELA e MARGON AUGUSTO, TORGHELE ANNA e FABBRO MARINO, PURIN CLAUDIO e BASSANI CRISTINA, ROPELE LUCA.

IMMIGRATI

VENULEO VITTORIO, VENULEO ANTONIO, VENULEO DIEGO, FIGAIA STEFANIA, MAMDOUCH EL MOSTAFA, NONES LAURA, JAMAA EL MATI, ROSSO TIZIANA, BATTISTI MARCO, BATTISTI STEFANO, BATTISTI ANDREA, DEGIORGIO NELIA, POLETTI FRANCO, POLETTI MANUELA, POLETTI IVANA, PATERNO ANGELINA, RIZKI MUSTAFA.

EMIGRATI

ROPELATO CLAUDIA, VENULEO ANTONIO, FIGAIA STEFANIA, PURIN LUCIANO,

discesa pura sono invase e fare la coda in attesa di arrivare al seggiolino sull'impianto di risalita non piace.

Purtroppo molti dimenticano che è sport sul quale incombono pericoli reali troppo poco conosciuti e dei quali diventa estremamente facile essere vittima. Avendo compreso questo, a Spera è stata organizzato un incontro sul tema «Sci alpinismo e valanghe».

Un successo: tanti gli intervenuti i quali, con questa loro presenza massiccia, hanno ancora più esaltato l'eloquenza già efficace e persuasiva — perché sempre comprensibilissima — del relatore Giorgio Cantaloni, guida alpina.

La serata viene ad essere il risultato di appositi corsi di preparazione rivolti ad un gruppo di volontari, ora divenuti esperti nelle divulgazioni di tematiche di prevenzione. Meteorologia, nivologia, effetti del vento, autosoccorso, progettazione delle escursioni, interpretazione dei Bollettini valanghe, scelta delle attrezzature sono solo alcuni dei contenuti che Cantaloni (uno dei 12 esperti volontari del soccorso alpino trentino) ha presentato a un pubblico attento e interessato.

Con questa «serata tipo» si intendeva anche verificare la possibilità e l'efficacia dei metodi usati nella divulgazione di informazioni a carattere preventivo. A questo proposito, posso scrivere tranquillamente: «Missione compiuta»!

E anche al di là di quanto ci si aspettava: il Comune di Spera, infatti, avendo inserito feli-

PATERNO LIVIA, MAMDOUH MOHAMMED,
MAMDOUH HECHAM, HANINI FATIMA,
TORGHELE ANNA.

Famiglie esistenti all'inizio dell'anno 1990: 196
Famiglie esistenti alla fine dell'anno 1990: 196

Ci ha lasciati per la Casa del Padre il
01.02.1991 PATERNO GIOVANNI ROMANO.



*Carissimo nonno,
ci ricorderemo per sempre quando, da pic-
coli, ci tenevi sulle tue ginocchia,
quando, stanchi di stare in casa, mettevi su
il cappello e ci portavi tutti a spasso,
le tue storie un po' inventate, e qualche volta
vere, narrate davanti al fuoco del camino, la
sera, prima di andare a dormire, in primaluna
ed il nostro sasso, da dove poteva ammirare
la bella vallata.*

*Non esistono parole per ringraziarti di tutto
quello che ci hai donato e per tante, tante altre
cose: nei tuoi infiniti silenzi e nelle parole che
non hai detto, c'erano l'amore e la forza che
ognuno di noi desiderava.*

*I tuoi bei occhi azzurri e la tua strezza
sempre più forte e disperata ogni volta che noi
andavamo via, ci facevano capire però, che
ormai tu sapevi già tutto.*

*Siamo sicuri che lungo il tuo cammino hai
fatto una sosta: ti sei seduto con l'immane
pipa in bocca, davanti all'amato maso, ad am-
mirare quei prati e quei monti che tanto adoravi.*

*Ti ricorderemo sempre così, nonno, ed è
proprio lì che noi, sempre, ti ritroveremo.*

Con Amore,

Marina, Luisa, Cristina,
Lorenzo, Claudio, Andrea, Marco

FESTA DELLA BEFANA

È ormai tradizione che il Coro Giovanile
organizzi il 6 gennaio la Befana per i bambini
fino ai 7 anni d'età con parte dell'introito della
sagra di S. Apollonia.

Anche quest'anno la Befana e Babbo Na-
tale sono arrivati carichi di doni dalla campagna.
I bambini con i grandi accompagnarono Befana
e Babbo Natale nella sala dell'oratorio dove
furono distribuiti i doni per la gioia dei bambini.
Per i grandi c'era vino caldo.

Un grazie agli organizzatori, alla Befana e a
Babbo Natale.

COMPLEANNO DI ROPELE CANDIDA



La signora ROPELE CANDIDA di Ospeda-
letto ha festeggiato i suoi 94 anni il 10.01.1991
dalla nipote Maria Antonietta passando una
giornata diversa dalle altre assieme ai suoi
pronipoti Irene, Carlo, Silvia, Mario e la piccola
Rina.

Il 13 gennaio 1991 festa del battesimo di
Gesù hanno ricevuto il Battesimo PATERNO
RICNA e RATTIN ERICA.



Nell'edizione dicembre '90 di C. U. s'era scritto dei due cori locali: il Parrocchiale e quello Giovanile, mancando di quest'ultimo, la foto.

Eccoli qui i coristi, sotto lo sguardo severamente affettuoso del parroco don Federico Motter e del maestro Albino Ghilardi.

Due cori: due tesori fra quelli che Spera possiede oltre a quella generosità d'animo che si esprime, così concretamente e sempre, nel momento della necessità.

C. B.

STRIGNO

SCOUTS E RAGAZZI DELLA CATECHESI ASSIEME

Sabato 26 gennaio gli Scouts e i ragazzi che frequentano la Catechesi, dai 7 ai 12 anni, si sono riuniti nella palestra delle Scuole Medie per una serata di relax e di riflessione sulla pace.

Giustamente hanno voluto invitare anche i loro genitori.

La riunione è stata «quasi improvvisata»: questo gli adulti lo hanno compreso benissimo!

Un imprevedibile cambiamento di data sulla disponibilità della palestra ci ha cancellato le debite prove.

Ciò nonostante i ragazzi si sono divertiti moltissimo, questo il loro commento.

I grandi sembra altrettanto, almeno per quanto riguarda la Tombolata, che hanno seguito con piacevole interesse, anche perché i premi li hanno vinti quasi tutti loro!

Grossa lacuna della serata è stata purtroppo la mancanza dei promessi microfoni.

Peccato!

Probabilmente solo chi era più vicino ha compreso il senso delle buffe scenette degli scouts.

Hanno chiuso la serata le ragazze della catechesi con una bella poesia moderna, scritta da una ragazzina israeliana.

Questa spiegava il significato del cartellone celato sotto i numeri della tombola, che si scopriva un po' alla volta e rappresentava proprio l'arcobaleno, simbolo di pace, dipinto dai ragazzi.

Ringraziamo i genitori che erano numerosi e ci auguriamo di ritrovarci tutti assieme e coi microfoni!

Essere assieme ai propri ragazzi per qualche oretta, è sempre bello, anche se tutto non è perfetto.

IL GRUPPO MISSIONARIO

Carissimi amici di Strigno

Il Gruppo Missionario desidera ringraziare tutte le persone che generosamente e certo anche con sacrificio, si sono unite alla nostra iniziativa di far studiare un sacerdote indigeno: HERNY D'SOUZA.

La Vostra partecipazione, iniziata nel 1989, è stata più che sentita, così fra tutti, abbiamo già assolto l'impegno che era dilazionato in 5 anni.

Nel gennaio di quest'anno abbiamo inviato il 5° ed ultimo milione alla Diocesi di Trento che a sua volta lo ha inoltrato alla Pontificia Opera Missionaria.

Mons. Delio Lucarelli, Segretario Nazionale della stessa, così scrive:

Amici tutti di Strigno

Innanzitutto, grazie di cuore del Vostro impegno a contribuire per sostenere agli studi

il giovane Henry D'Souza, studente nel Seminario di Barrackpore in India.

Anche se Henry è lontano migliaia di chilometri dalle vostre case egli spiritualmente fa parte della vostra comunità.

L'aiuto materiale da voi inviato è accompagnato dall'aiuto spirituale perché questo giovane possa corrispondere alla vocazione che sente di aver avuto e che sta verificando negli anni di studio e formazione che vive in Seminario. ...

Attualmente nel Seminario di Barrackpore studiano circa 180 seminaristi. Saranno sacerdoti in alcune diocesi della grande India.

Il bene che questi giovani faranno da sacerdoti, sarà merito anche di chi avrà permesso a loro di realizzare la loro vocazione.

Assieme alla mia stima e al mio ringraziamento assicuro il ricordo nella preghiera per tutti e per ciascuno della vostra comunità.

Augurandomi di incontrarvi di persona, formulo sinceri auguri anche per il nuovo anno.

don Delio Lucarelli



Herny D'Souza

**Nato il 08.06.65 a Mangalore
studente di Filosofia nel seminario di Barrackpore
7431 01 si prepara al sacerdozio a servizio della
Chiesa di Muzaffarpur.**

Quest'anno, forse a causa del maltempo ed altre circostanze, l'introito del mercatino è stato più debole.

Ma come ogni anno abbiamo potuto aiutare le nostre suore: Suor Arcangela Tomaselli (Kenia) che ha 80 anni, ma assieme a Suor Lina Pia Rinaldi di Samone prestava la sua generosa opera nell'ospedale di Nairobi, nel reparto tumori e cancerosi.

Ora, data l'età, prepara i genitori dei nuovi battezzandi ed insegna catechesi. Ma le sue visite all'ospedale sono continue ed è felice se può portare, oltre al conforto, anche qualche cosa di concreto a quelli che continua a chiamare «i miei poveri ammalati». «Se vedesse in quali condizioni sono...» scrive spesso nelle sue lettere, che purtroppo non possiamo pubblicare per ragioni di spazio.

Lo stesso sostegno diamo a Suor Venanzia Tiso ottantaduenne che in Tanzania insegna taglio e cucito nella sua Missione.

Con l'aiuto che Le abbiamo dato l'anno scorso ha accompagnato al vicino Ospedale una ragazza di 14 anni priva di una gamba. Le ha fatto fare la protesi, le ha comperato le scarpe ortopediche, è ritornata con lei alla Missione. Aveva avanzato un po' di denaro che ha speso per i più poveri.

Ci siamo ricordate di don Danilo Rinaldi di Samone che opera in Brasile, impegnato nella costruzione di casette per i senzateo e a far studiare 3 sacerdoti del posto.

Si è provveduto alla «sponsorizzazione» di una indianetta di Ullal alla quale viene pagata la scuola di taglio per offrirle un avvenire decoroso e un pasto di riso al giorno.

Con ciò la nostra cassa è rimasta quasi vuota, come è giusto che sia.

Un ultimo grazie vada a tutte le persone che ci aiutano a confezionare bende per i lebbrosi e quadrati di lana per far loro delle coperte in modo da riscaldare le loro povere membra.

Ancora un vivo grazie a tutti ed abbiate la certezza che quello che offrite al mercatino viene immediatamente riofferto alle Missioni a nome vostro e del Gruppo.

CHIESETTA DI LORETO TESTIMONIANZA DI PROFONDA VENERAZIONE

L'autore lo chiama modestamente «fascicoletto» e lo è, ma solo nel formato e per il numero, 30, delle pagine. In realtà, la terza edizione de «La Chiesetta di Loreto a Strigno» firmata da don Remo Pioner è uno scritto prezioso, perché completo nella sua sinteticità e perché arricchito da una serie felice di fotografie a colori scattate dall'eccellente artista Nereo Tomaselli.

Il testo contiene cenni storici, una breve descrizione degli affreschi all'interno della



chiesetta e qualche notizia relativa agli ex voto. «Modesto contributo — scrive l'autore — per conservare nella Comunità quella convinta devozione alla Madonna, che fu di tanto conforto alle generazioni passate».

La Chiesetta di Loreto è infatti la testimonianza tangibile della grande venerazione che gli Strignati hanno sempre nutrito per la SS Vergine e fu il massaro della Confraternita del Rosario — certo Bertagnoni Giuseppe da Bassano ma residente a Strigno — che nell'agosto 1632 si rivolse al Vescovo di Feltre per chiedere «che sia concessa licenza di fabbricare la Chiesa di Loreto».

La costruzione non fu certo impresa facile, perché l'edificio doveva risultare in tutto simile alla piccola Casa di Loreto: stessa forma e grandezza, stessa struttura, stessa decorazione.

Basti pensare che si vollero imitare dei particolari quasi assurdi... Ai 7 di maggio 1645, il parroco de Castelrotto con grande festa e con solennissima processione, la inaugurò portandovi la sacra Immagine Lauretana».

Da allora in poi la gente di Strigno ebbe il «proprio» piccolo Santuario dove ricorrere nelle pubbliche e private necessità. Le occasioni non mancheranno: basti ricordare il susseguirsi delle alluvioni e il colera del 1836.

Per quanto si riferisce alle decorazioni, queste non presentano tesori d'arte: non era questo lo scopo né di chi ordinò gli affreschi né di chi li eseguì. Si voleva solo imitare il più possibile le pareti della Santa Casa e in questo sicuramente si fece centro. Gli affreschi — di autore ignoto — sono preziosi per due ragioni: hanno 345 anni di vita e sono copie perfette di quelli della Santa Casa, distrutti nell'incendio del 1921.

Dedicate alcune righe agli ex voto, don Remo Pioneer chiude la pubblicazione con una breve raccolta di preghiere, genuine richieste di aiuto rivolte alla Madonna a seconda delle calamità o della situazione dolorosamente vissuta.

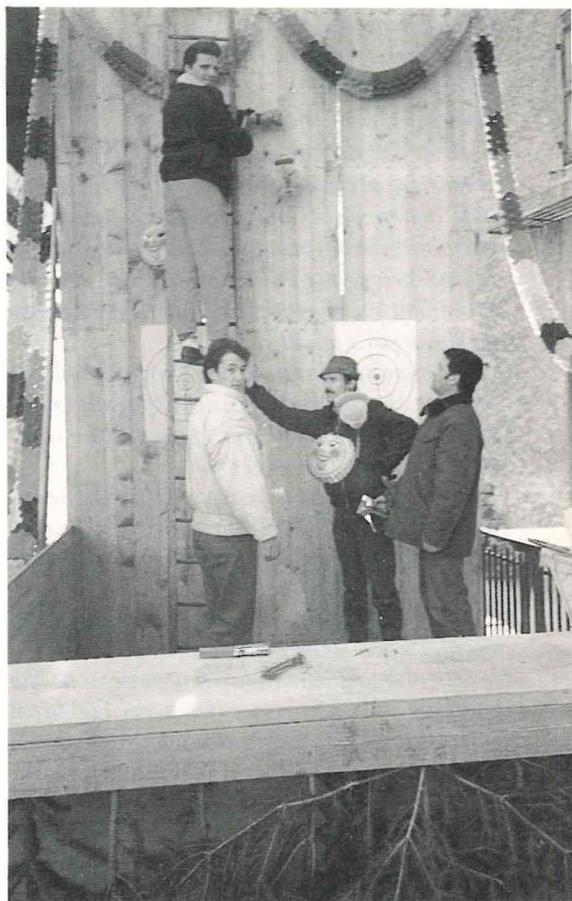
C. B.

LA SAGRA DEI TOMASÉI

Stavolta la contémo in dialèto, nò proprio quello spòtico de stiani, parché se nò foresti e dòveni pòl darse che no i capisce ben tuto. Pòl dàse che qualche parola la sie pù taliana che nostrana e par questo domando 'n poca de benevolenza.

A dir la verità 'l Comitato, prima del bàgolo, l'ha pensà ben de darghe 'n zucherin a tuti quei che dà 'na man, e così l'ha combinà de trovarse al «Cristo d'oro» par mettarse d'acordo davanti a 'na pizza e bevande.

I éra su par dò 80, col nostro Sindaco, tuto contento a vedarne così tanti da Tomaséi (e masi) tuti insieme!



Ché stà chi che ha dîto che 'l bon funzionamento de la fecenda 'l dipende da tre ròbe: collaborazione, fiducia e onestà.

Cossì 'l Comitato de S. Agata 'l combina ben la sò festa e anca altre béle novità.

Se da 14 anni 'sto Comitato, vérsò 'l zingue de Febraro, par 4-5 di 'l se dà da far (in tute le maniere...) e 'l tien bòta cossì ben (anzi se pòl dir sempre pù méio) allora vol dir che se é trovà e se é tegnù la strada giusta.

Dàr da magnàr e da bévar a tuti chi che càpita, lassando a libera offerta, l'é sempre 'ndà ben parché la gente che vién la se é fata védar de «bona man» e così anca se qualcosa nol 'ncontentasse (podendo anca éssar gratis) nessun gà diritto de lamentarse.

A dispéto del freddo, Doménega 3 l'éra 'n pienòn!

No stò a ripetar la solita solfa scritta tuti i anni su C. U. e sui giornài su la gente, su 'l magnàr e bèvar che s'é fato ecc. ecc. Tuto l'é 'ndà a gonfie vele e a suon di musica tra l'aroma dei brulé (bianchi e rossi) e 'l profumo dei grostoli che se sentiva, fin da Sàbo, traversando Tomasèi, anca dentro l'auto.

Luni é rivà a disnàr pù de 70 'nvidài, e cossì tanti vol dir che no l'é vero che l'é solo i soliti «cagnöfi»... e da come che i l'ha tirada longa se pòl pensar che, anca 'st'anno 'l grande Albino l'ha fato centro, che 'l Severino l'é stà bravo, e che la vendèma del 90 l'éra bona!

Marti, alla S. Messa par la Patrona de la Frazion e par i Tomaselàti, l'éra piena la Capèla e, stavolta, gh'éra la novità della musica che l'Armando, con la pianòla, da la sagrestia 'l la mandava fòra durante la funzion. N'altra bona pensada questa!

Al disnàr, in piazza, s'é trovà ancòra formài frito e luganeghe (bontà de la Cassa Rurale) rostie, co 'na polentina che parlava, da bona che l'éra, e drìo, goti a volontà.

Dopo, strachi ma no stufi, avanti a desfàr... contenti che anca st'anno l'é 'ndà tuto bén e ...giusto in tempo, parché la neve la tàcava a pispolàr!

Adone

Come tutti sanno, il dialetto, la vecchia parlata nostrana che si differenziava addirittura da paese a paese, è ormai agonizzante. Sta infatti per morire lentamente, sostituito dal ricco repertorio di vocaboli della lingua nazionale.

Sono scomparse espressioni e modi di dire unici e particolari usati in soffitta o buttati vecchi attrezzi, praticati fino alla metà del '900. Tra un decennio saremo oltre il 2000 e le nuove generazioni avranno perso un patrimonio che é unico e del quale oggi solo i più vecchi ne possono sentire nostalgia.

Esso, comunque, fa parte della cultura locale che, come la nostra storia, seppur modesta e senza pretese, ha il pregio della singolarità ed il vanto del nostro affetto.

In questo senso va considerato piccolo omaggio una breve cronaca sulla sagra dei Tomaselli per S. Agata patrona.

NATALE TOMASELATO

Com'è ormai tradizione, da qualche anno, a Tomaselli il periodo natalizio é caratterizzato da simpatiche novità e intrattenimenti per tutti i Tomaselati.



Il Gruppo S. Agata ha pensato, come sempre, agli addobbi della frazione, inserendovi una simpatica novità: il presepio; allestito all'inizio del paese, interamente costruito in maniera artigianale.

Durante le feste, i Babbi Natale hanno rallegrato, anche quest'anno, i cuori dei bambini e degli ultra settantenni della frazione con dei simpatici doni natalizi.

La giornata di S. Stefano è trascorsa in grande festa e divertimento, con la tradizionale tombola, aperta a tutti, con ricchi premi.

Fabio B.

SOVRASTANTI DEL FOCO

Si chiamavano proprio così «Sovrastanti del Fòco» nella seconda metà del 1600 quelli che oggi noi chiamiamo Vigili del fuoco. Un secolo e mezzo dopo, comincerà l'istituzione dei primi corpi dei pompieri volontari. «Non è dato di conoscere la formula del giuramento, né sono previste delle remunerazioni, mentre fra i requisiti nei prescelti vengono richiesti zelo e



rigorosa vigilanza» (da «Storia dell'antincendio nel Trentino di Marco Zeni - ed. La Grafica di Mori. Questo testo, a pagina 275, riporta la foto dell'autopompa in dotazione al Corpo di Strigno nel 1922).

Dei nostri pompieri, in questa prima edizione 1991 di C. U. riportiamo due foto indicative che, pur risalendo al 1990 (è scontato il «ritardo» uscendo ogni due mesi) sono e rimangono attuali.

Nella prima, i pompieri posano durante una visita alla città di Roma (15-16 settembre 1990) dove si sono recati in meritata gita, partendo in aereo da Verona. Nella seconda, per quanto è possibile intravedere, ci sono da sinistra i Vigili del fuoco ai quali è stato conferito, nell'assemblea comprensoriale del 24 novembre 1990, dalla Federazione dei Corpi Vvf della Provincia di Trento, il diploma di anzianità di servizio.



Firmati dall'Ispettore distrettuale Ruggero Campestrin e dal presidente della Federazione provinciale Franco Brighenti, sono andati a Carlo Zentile, 35 anni di appartenenza, è da porre in rilievo, ancora in attività, Tomaselli Siro 25 anni e uscito dal Corpo un paio d'anni fa, Osti Giuseppe, Tomaselli Carlo e Tomaselli Gianni 20 anni, Bozzola Renato e Zambiasi Roberto 15 anni. Tutti ancora «in divisa».

Attestato di benemerenda «in considerazione dei meriti conseguiti nel campo dei servizi antincendi» a Berlanda Ernesto che già possiede dal 1980 la medaglia d'argento conferita dopo 30 anni di servizio e dal 1985 anche quella d'oro assegnata al traguardo dei 35. E intanto continua a svolgere, con la costanza e la precisione che contraddistinguono il suo operare, l'importante compito di segretario del Corpo Vvf di Strigno.

Pompieri, grazie.

C. B.

ORMAI FERMATI A STRIGNO

Luciano Osti, «liberato» da Saddam, è tornato in paese ed il sindaco Enzo Zanghellini, a nome dell'Amministrazione comunale e degli Strignati, ha inteso organizzare un incontro ufficiale con la comunità, quasi a raccogliere le diverse manifestazioni di simpatie espresse a livello di amicizia. Come, ad esempio più «luminoso», la scritta di «Bentornato Luciano» che gli amici di Piazza Santi (Piazzoletta) hanno costruito ad hoc ed innestata negli addobbi natalizi dei quali in questo periodo è ricco il paese.

Luciano Osti, nella sala dell'Albergo Nazionale, è stato accolto dall'applauso di un pubblico folto e subito dopo ricevuto ufficialmente dal Sindaco, il quale esprime la gioia della comunità per l'esito felice di una situazione diventata difficile. «Abbiamo pensato al tuo lavoro lontano dalla famiglia, senza dimenti-



care gli altri. Chiedevamo costantemente tue notizie, non per curiosità ma per amicizia, per il rapporto umano che lega chi rimane e chi emigra. Adesso sei qui: credo che puoi fermarti a Strigno ormai. Bentornato».

Osti avvia la risposta ringraziando, ma la commozione sopravvale ed occorre aspettare prima che tra Osti e il pubblico s'avvii un dialogo d'informazione. Dalle risposte date, non affiorano — all'infuori della mancanza di libertà — situazioni di disagio. Proprio nessuna: né per i mesi di «prigionia», né da punto di vista economico finanziario-bellico-logistico, né su quant'altro si possa aggiungere. Del tutto tranquille anche le regolari comunicazioni telefoniche alla famiglia, così come i rapporti con gli irakeni. Il problema, visto il blocco del cantiere, era come passare il tempo: dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. E poi quella costante risposta «Bukala» che significa «domani», data agli ostaggi quando questi chiedevano di sapere la data del rientro.

È finita. A parte qualche mese di «prigionia», non è mancato niente. E a questa felice soluzione, non poteva mancare il brindisi.

C. B.

TURISMO OGGI

Con il 1991 entra nella fase operativa il Consorzio Pro Loco «Lagorai» del quale si riporta la figura simbolica.

L'attività è cominciata il 28 gennaio nell'incontro con gli esercenti ed operatori economici, per soddisfare l'esigenza di far conoscere loro la nascita di questa nuova struttura, la quale avrà il compito di promuovere in modo adeguato le possibilità turistiche dei paesi consorziati. Scopo primario della riunione — era quello di conoscere le richieste e le eventuali proposte appunto degli esercenti e degli operatori «per poter attuare una promozione della zona più omogenea, aggiornata e consona alle aspettative ed ai gusti dell'utenza turistica».

Compito decisamente arduo e non basterranno tenacia e buona volontà dei responsabili per assolverlo dignitosamente. Sono infatti indispensabili, da parte di operatori, esercenti, affittacamere e quanti altri hanno a cuore lo sviluppo in senso turistico della nostra zona, la fiducia in questo nuovo Ente, da esprimere con sincerità, fiducia e validità di proposte.

I lavori dell'incontro — presieduta dal presidente Bruno Tomaselli fu Mario al cui fianco sedevano Paolo Carasi di Samone che è vicepresidente e Davide Parnecchele quale presidente dell'Associazione albergatori della Bassa Valsugana — hanno fatto registrare qualche momento di stanca e alcune incertezze. Ma è sempre così quando si muovono i primi passi. Importante è, subito dopo, camminare secondo il ritmo e verso gli obiettivi imposti dall'evolversi delle situazioni.

C. B.

NOTA: Il simbolo del Consorzio «Lagorai» — ne è autore Nereo Tomaselli, artista che sa entrare nello spirito del tema per poi interpretarlo con sintesi felice e leggibile nei suoi aspetti essenziali — nell'originale a colori è

così: un pino verde in primo piano, il sole è giallo, azzurro il cielo e le montagne nel loro colore della sera. Gli elementi puri di un ambiente colto nella sua semplice e vitale naturalità.

FESTA DELL'11° LUSTRO

A celebrarla sono stati ovviamente i nati nel 1935, caratterizzando però questa ricorrenza con l'iniziativa di allargare la partecipazione ai coetanei dei paesi indicati nel simbolo, anche loro ravvisando l'opportunità di interpretare lo spirito di C. U.



La giornata prende il via alle 10.30 con la partecipazione alla Messa celebrata da don Gianni Chemini che, all'omelia, esprimeva ai 55enni parole di augurio e notava con piacere questo passare «insieme» il traguardo dell'11 lustro.

Non vengono dimenticati i coetanei deceduti: su ciascuna delle loro tombe, il pensiero di un ricordo e un mazzo di fiori. A Strigno, su quelle di Sandro Sartori e Firmino Vivian, entrambi morti tragicamente: il primo nel '56 viaggiando in moto sul tratto Castelnuovo — Barricata; il secondo nei boschi di Oltrebrenta.



La festa prende quindi il suo giusto binario dell'allegria con il pranzo, sempre signorile ed elegante all'Albergo Nazionale, per snodarsi lungo il pomeriggio nell'allegria della musica e delle danze.

C. B.

CAMPANILI UNITI E... L'INFLAZIONE

La signora Giuseppina Botti in Rinaldi ha offerto L. 50.000 pro Campanili Uniti in memoria del marito Giovanni; L. 100.000 sono state offerte dal Comitato S. Agata di Tomaselli. Si ringrazia vivamente per le offerte e si approfitta dell'occasione per ricordare che l'inflazione si fa sentire anche nell'ambito della carta stampata. Per quanto riguarda C. U., possiamo così riassumere i costi: una copia, oltre L. 1.000 fino a 36 pagine, L. 1.500 fino a 40. Spese postali: L. 1.500 all'estero e L. 1.000 circa all'interno.

Dobbiamo per altro riconoscere la generosità dei lettori; considerando però che le

spese sono aumentate molto più della normale inflazione, ci pare giusto chiedere — per taluni casi — maggiore sensibilità: se non si è più interessati al bollettino, o quando si cambia indirizzo, si abbia la cortesia di avvisare; se si desidera la pubblicazione di una notizia o di una foto, si rammenti che col nulla si fa nulla.

UN AUTODIDATTA CHE SI AFFERMA

Il 1990 fu, per il concittadino Adone Tomaselli, un anno decisamente positivo e di molte soddisfazioni; è risaputo che durante la sua attività professionale seppe sempre trovare qualche ora da dedicare al suo hobby preferito: la pittura. Raggiunta la pensione e potendo quindi più facilmente disporre del suo tempo, diede un notevole impulso a quello che considera suo lavoro più congeniale!

In primavera dal 28/4 al 15/5 partecipò alla mostra collettiva «Parliamo d'arte», patrocinata dall'Assessorato Comprensoriale Attività Culturali; prima rassegna degli artisti

più qualificati del Comprensorio, allo scopo di farli conoscere; gli artisti invitati furono nove, tra i quali il prof. Nereo Tomaselli ed appunto Adone Tomaselli, che partecipò con sette opere in grafica e pittura.

Secondo appuntamento a Castel Ivano, dal 21/7 al 9/9; mostra di pittura e scultura «L'uomo, l'albero, il fiume», promossa dalla Associazione Castel Ivano Incontri. Per la prima volta a questa prestigiosa rassegna sono stati invitati assieme ad oltre cento artisti d'ogni parte d'Italia (alcuni dei quali di fama internazionale) anche due pittori del nostro Comprensorio: Adone Tomaselli ed Emmanuele Montibeller di Borgo Valsugana; due opere selezionate ed accettate del nostro artista: «Riflessioni dalla sponda opposta» e «Presa di forza» eseguite con tecnica mista.

Terza affermazione a Bregenz, in Austria, con una mostra personale di pittura e grafica, «Vedute tipiche del Trentino». Fu patrocinata dal «Comitato Trentini e loro discendenti nel Vorarlberg» ed allestita nella galleria esposizioni della «Raiffeisenhaus» Centrale del Vorarlberg. Oltre 30 le opere esposte: sono vedute e scorci tipici di città, paesi, valli del Trentino, con particolare attenzione al «vecchio»... eseguite con tecniche diverse: olio, pastello, seppia, penna, carboncino, ecc. su tela e carta.

Gli organizzatori dei grandi festeggiamenti per ricordare i 120 anni di presenza trentina nel Vorarlberg hanno inteso — con questa mostra — far conoscere alle nuove generazioni i luoghi della terra d'origine dei loro nonni. Al «Vernissage» hanno presenziato, oltre personalità della cultura ed autorità del Land, molti discendenti trentini. Il «Singerrunde Männerchor» di Bludenz, per l'occasione, si è esibito con vecchie canzoni trentine. Il discorso d'apertura della mostra è stato fatto dal Dr. Müller del Governo Vorarlbergese, che per altro risulta discendente, per via materna, di un Castelrotto da Strigno! La stampa locale, ed in particolare il quotidiano «Neue Vorarlberger Nachrichten» ha dato notizia della mostra in termini decisamente elogiativi.

In fine un singolare apprezzamento: nel passato mese di dicembre, veniva edito (Editoriale Programma-Padova) un rilevante lavoro di A. Chemelli e C. M. Perini «Trento Illustrata», una raccolta di 163 piante e vedute dal XVI al XX secolo; ebbene tra queste figurano due lavori di A. Tomaselli.

Non ci resta che congratularci, augurando numerosi, altri successi!

ANAGRAFE

Sono stati battezzati: ZANGHELLINI AKHILA FLORA di Rodolfo e Dall'Oglio Pia BERTERA JACOPO di Gelindo e Dalmut Eleonora.

Hanno celebrato il Sacramento del matrimonio: PALLAORO FAUSTO e PATERNO ROBERTA.

Sono morti: TOMASELLI GINO di anni 78, TOMASELLI ELIO fu Giuseppe di anni 81 morto in Argentina.

GLI ANZIANI DI TOMASELLI NEL 1991

La piccola frazione di Tomaselli, con meno di 200 abitanti compresi i masi, vanta certamente un primato per la longevità dei suoi abitanti.

Infatti sono 19 le persone fra gli 80 e i 90 anni: 5 compiono gli 80 anni nel 1991, 2 uomini e 3 donne.

È un bel record per la frazione e ci auguriamo che le cose proseguano in questo modo e che questi anziani vivano ancora a lungo e in buona salute.

Ci rivolgiamo per questo con fiducia alle nostre Sante Patrone, S. Agata e S. Barbara, perché vogliano proteggere questi nostri cari anziani ai quali facciamo tanti auguri di raggiungere e superare felicemente i 90!

Una persona della Frazione



La foto mostra un momento della frequentatissima Sagra dei Monegatti (domenica 9 dicembre '90) che in questa occasione ha potuto godere del locale-magazzino messo a disposizione del comitato organizzatore dalla ditta Zambiasi Costruzioni.

La «serietà» degli ospiti ritratti è di pura posa. Polenta e lucaniche, canederli, strudel e grostoli sono stati in realtà consumati con gusto, in allegro vociare e in sciolto discorrere sul tema «Te ricòrditu «stiani» o su argomenti più attuali di realtà locale, a volte così poco conosciuta. Come non essere allegri e sciolti nell'alternarsi dei bocconcini squisiti e dei brindisi d'occasione? Che se poi questi ultimi erano più frequenti dei primi, è questione di «rispetto»: quando è sagra è sagra.

C. B.



In questa foto che risale agli anni quaranta, ci sono in prima fila da sinistra Virginio Condlar e Renato Tomaselli «Doro»; sempre da sinistra, il terzo dietro e Rodolfo Trenti. Hanno tutti vissuto la guerra 1939-'45 in prima persona per cinque, sei, sette anni. Una guerra che li ha segnati per sempre. Tre uomini forti — come potrebbero essere stati alpini, se no? — Tre Campagne di guerra. Tre Croci al merito. Tutt'e tre già morti di tumore. Tre vedove. Tre pensioni da tre decine di migliaia di lire ogni due mesi.

Non è vero che il «tre» è numero perfetto. È morto infatti anche Gino Tomaselli, classe 1912, anche lui segnato dall'inferno della guerra, fatto di gelo e di fame, di affetti lontani e di paure costanti, di nostalgie infinite e di speranze immortali. Otto anni e otto mesi di najà. E quando tornò a casa nella primavera del '45, i piedi malati per sempre, ad attenderlo c'era solo la necessità di cercar lavoro per continuare a vivere. Chi conosce questo passato lo ricordi; chi non lo sa, abbia quantomeno l'umiltà di rispettarlo.

C. B.





« CAM PAN LI UN IT I »

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 1991

Direttore responsabile: sac. Giovanni Chemini
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento - Tel. 0461/821356